

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 34 - N° 5 - EURO 1,00

MAGGIO 2016

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

Le colpe della politica, la rabbia degli abusivi

Demolizioni: le ruspe non si fermano. Le colpe della politica. Cambiano paga per la sua coerenza: data alle fiamme la campagna del padre. Licata all'attenzione dei media. Il sindaco Cambiano ostaggio dell'opposizione consiliare e degli assenteisti. Difficile amministrare un comune senza soldi, senza dirigenti e senza maggioranza. Bocciato il piano per la gestione in house dei rifiuti, niente ribassi Tari per l'incapacità del consiglio di approvarli. E' il caso di pensare alle dimissioni e mandare tutti a casa e ridare ai cittadini la possibilità di eleggere un nuovo sindaco e un nuovo consiglio?

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

La festività di Sant'Angelo e la prolungata e disordinata "fiera di maggio", che altro non è che il mercato del giovedì moltiplicato per dieci, hanno distratto, seppur per qualche giorno, l'attenzione dei Licatesi dalla tempesta che dopo anni di illusioni, di vane promesse e di equivoci si è abbattuta sulle costruzioni abusive da molti anni entrate a far parte del patrimonio indisponibile del Comune. A surriscaldare nuovamente gli animi ci ha pensato "L'Arena" di Giletti di domenica 8 maggio che non ha dato spazio alla serie infinita di giustificazioni dei portavoce degli abusivi, Mantia, Curella e l'avv. Cardella. La conclusione a cui sono arrivati gli ospiti in studio è che si tratta di sentenze passate in giudicato, che i giudici non hanno preso un abbaglio e che la legge va applicata. Il sindaco Cambiano, presente tra gli ospiti, ha ribadito che si tratta di opere abusive e che da rappresentante dello Stato deve far osservare le leggi e applicare le sentenze. E così tanto tuonò che alla fine piovve e già il primo nucleo di 15 villette (4 di cittadini palmesi) edificate entro i 150 metri di distanza dal mare, al Pisciotto, a Torre di Gaffe, a Carrubella-Santa Zita, alla Nicolizia, alle Balatazze e a Marianello, sono state demolite, le più dalle ruspe dell'impresa di Comiso che si è appaltata i lavori e alcune direttamente dagli ex proprietari.

Si tratta dei manufatti, acquisiti dal Comune dopo che le relative sentenze sono passate in giudicato (nel 1993, nel 1994, nel 1995, nel 1996, nel 1997, nel 1998, nel 1999, nel 2000 e nel 2001) e inclusi nel primo elenco redatto ai sensi della convenzione stipulata fra il sindaco Angelo Cambiano e la Procura di Agrigento, recante l'ordine da seguire nella esecuzione delle demolizioni. Se la Procura e il Comune decideranno di andare sino in fondo, come peraltro la legge prescrive, al momento gli immobili confiscati e con sentenza passata in giudicato sono 216, di cui 76 edificati a meno di 150 metri dal mare.

continua a pag. 6

ALL'INTERNO

Pag. 2 - 3 - ABUSIVISMO - Il Comitato per la tutela della casa protesta. Angelo Cambiano: "Non ci sto a passare per il sindaco delle demolizioni"

Pag. 4 - SERVIZIO DI RACCOLTA E SMALTIMENTO RIFIUTI. L'opposizione a maggioranza approva l'esternalizzazione. Le ragioni del sì e del no

Pag. 5 - TARI 2016 - Manca il numero legale in aula, niente riduzione. I magnifici 15 di Licata di G. Cellura

Pag. 7 - UN CONVEGNO SULLA TUTELA DEL MARE E DELLE COSTE, organizzato dal Lions Club Distretto 108YB

Pag. 11 - LICATA E IL SUO TERRITORIO. La provocazione dei luoghi e le sfide della contemporaneità. Uno studio dell'arch. Paolo Francalacci



IL MINISTRO ALFANO A LICATA

"E' finito il tempo della politica che coccolava gli abusivi per qualche migliaio di voti". Licata nuovamente su tutti i media nazionali per il vile atto intimidatorio contro il sindaco

Una scorta per il sindaco Angelo Cambiano

"E' finito il tempo della politica che coccolava gli abusivi per qualche migliaio di voti". Concetti chiari quelli espressi dal ministro dell'Interno **Angelino Alfano** nella sua visita a Licata, accompagnato dal prefetto **Diomede**, da questore Finocchiaro, da alti ufficiali dei carabinieri e della guardia di finanza e dal Procuratore Capo della Repubblica di Agrigento **Renato Di Natale**, per portare la solidarietà del Governo nazionale al sindaco **Angelo Cambiano** dopo l'atto incendiario alla villetta del padre del primo cittadino di **Contrada Stretto**. Chiare anche le parole a tutela dell'incolumità di Cambiano. "Proporrò al sindaco e agli organismi tecnici - prosegue Alfano - **una scorta alla sua persona e una vigilanza ai luoghi della sua vita** perché fare la scelta di amministrare una città non significa fare la scelta dell'eroismo". Il ministro ha poi presieduto il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica all'interno della stanza del sindaco prima di incontrare i venticinque primi cittadini di Comuni agrigentini, giunti a Licata per portare la loro solidarietà ad Angelo Cambiano.

Prime parole anche per il sindaco che ha manifestato **"sdegno e rabbia"** per quanto accaduto: *"Ma chi me lo fa*

fare a stare qui per 1.700 euro al mese a rischiare la vita? Io non sono un eroe. Vorrei solo amministrare rispettando le leggi. In questi giorni ho avvertito la presenza di uno sciaccallaggio politico anche all'interno del municipio, con politici locali che scaricano sulla mia persona la responsabilità delle demolizioni... Ecco perché sono tentato dalle dimissioni. Anche se poi penso al figlio che sta per nascere. Non dovrà mai pensare che suo padre scappa davanti ai mascalzoni. No, non scappo figlio mio. Tuttavia a caldo non mi sento di dare nessuna risposta sul futuro dell'impegno politico-amministrativo". Il ministro Alfano ha informato i presenti che mentre loro discutevano in Comune, un'altra casa abusiva era stata demolita e che un nuovo elenco di altre venti case da abbattere è pronto. Il comitato per la tutela della casa non ha fatto mancare la sua solidarietà al sindaco, dissociandosi da quanto è accaduto e lamentando che non è con la violenza che si salvano le case, preoccupato giustamente che l'atto intimidatorio contro Cambiano inasprirà certamente le demolizioni.

Nella foto il ministro Alfano tra il sindaco cambiano e il prefetto Diomede

L'abusivismo licatese secondo i media

La legge e la comprensione

di Gaetano Cellura

L'attenzione dei media nazionali non giova ai nostri abusivi. Nessuna solidarietà può venirgli da chi non conosce nei suoi vari aspetti la storia dell'abusivismo locale causato dalla violazione delle leggi ma anche dalla mancanza cronica di piani regolatori. E mette nello stesso calderone responsabilità politiche e stati d'animo dei cittadini.

La casa al mare, il villino non è una prima casa: va bene. Nessuno degli abusivi resterà all'addiaccio, come dice Gian Antonio Stella sul *Corsera*. Ma bisogna comunque pur capire il trauma di chi vede demolita a colpi di ruspa una sua proprietà (o ex proprietà, essendogli già stata requisita dal Comune). Le ville, come le case, come ogni casa, abusiva o meno, non sono solo costruzioni, ma diventano nel tempo patrimonio di affetti, ricordi e di momenti di gioia condivisa.

Il problema dell'abusivismo a Licata è vecchio d'oltre quarant'anni. Farne la storia aprirebbe un lungo capitolo di vita sociale e politica. Troppo lungo per poter essere raccontato e analizzato con un articolo di giornale. O con interviste e dibattiti televisivi di poca durata, utili solo a elevarne gli indici d'ascolto e a non approfondire l'argomento consentendo anche a chi ha torto (per la legge e le sentenze) di poter comunque esprimere il proprio pensiero.

Perché di questo si tratta. Senza dubbio, di rispettare le sentenze. Ma di avere nello stesso tempo il diritto di non ritenersi i soli colpevoli di un fenomeno allargatosi a macchia d'olio e di poterlo pubblicamente denunciare.

L'impressione ricevuta dal taglio degli articoli di stampa nazionali e dalle trasmissioni televisive è stata invece quella, sempre quella, di mettere in risalto una protesta inutile, immotivata e persino assurda.

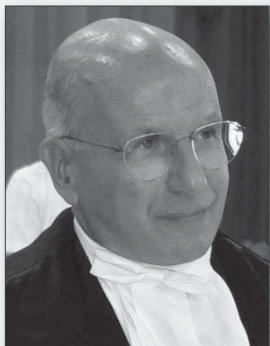
continua a pag. 6



ABUSIVISMO – Oltre 10 mila le istanze di condono edilizio, esitate circa 7.500 richieste. Oltre 3.600 i procedimenti per costruzione abusiva. Gli immobili acquisiti dal comune e destinati ad essere demoliti sono 216

Ha avuto inizio la demolizione dei primi 15 immobili. Già notificato un secondo elenco

Sono in corso di abbattimento i primi 15 immobili abusivi per i quali la Procura ha chiesto la demolizione. Si trovano tutti quanti nei pressi del mare, alla Nicolizia, a Marianello, al Pisciotto, a Torre di Gaffe, contrada Carrubbella. Dopo le prime resistenze gli ex proprietari, ex in quanto gli immobili sono stati acquisiti al patrimonio indisponibile del Comune a seguito di sentenze passate in giudicato, la ditta appaltatrice ha proseguito nel suo lavoro, nonostante anche le minacce e le intimidazioni ricevute. Momenti difficili non solo per il sindaco Cambiano, ma anche per il dirigente e i funzionari del



Dipartimento dei LL. PP. La tensione si taglia col coltello, mentre l'aula consiliare continua a singhiozzo ad essere occupata da parte di un buon numero di ex proprietari di immobili abusivi acquisiti al patrimonio comunale e destinati alla demolizione che chiedono una soluzione che possa essere trovata insieme alle istituzioni.

Purtroppo quello dell'abusivismo edilizio a Licata è un fenomeno davvero molto macroscopico, i procedimenti per costruzione abusiva sono oltre 3.600. Gli immobili acquisiti al patrimonio comunale e destinati ad essere demoliti sono oltre 200 ed aumenteranno via via che si definiranno i procedimenti in corso. Le istanze di condono edilizio presentate al Comune sono oltre 10 mila e restano ancora da esitare le ultime 2.550 circa.

Molti degli ex proprietari dei primi 15 immobili demoliti, con l'assenso della Procura della Repubblica di Agrigento, hanno scelto di abbattere in proprio e a proprie spese i loro manufatti e recuperare il recuperabile. Ciò è accaduto in contrada Nicolizia, a Gaffe e a Marianello.

E intanto è arrivato un secondo elenco. Il prefetto lo scorso 2 maggio ha ricevuto separatamente i capi gruppi consiliari e una rappresentanza di abusivi. Tuttavia, pur comprendendo il disagio e il dramma dei licatesi coinvolti, ha ribadito che ci sono norme da osservare e sentenze inappellabili che vanno eseguite per gli abusi insanabili.

Nelle foto:

il Procuratore della Repubblica Renato Di Natale; la demolizione di una casa abusiva

Il Comitato per la tutela della casa protesta

No al pagamento degli oneri per l'occupazione senza titolo degli immobili abusivi acquisiti dal Comune

Due sono i fronti caldi aperti dal Comitato per la tutela della casa, uno quello contro l'abbattimento degli immobili non sanabili ed acquisiti al patrimonio indisponibile del Comune e l'altro contro la Giunta Comunale in carica che ha affidato alla Engineering srl la notifica di ingiunzione di pagamento per l'occupazione senza titolo dei medesimi immobili da parte degli ex proprietari che li hanno sempre continuato ad abitare, tenuto conto che tale onere di pagamento a detta del Comitato non è previsto da alcuna norma in quanto la legge 47/1985 ex art. 7 sul condono edilizio prevede quale unica sanzione l'acquisizione da parte del Comune dell'immobile abusivo, qualora il soggetto che ha violato la legge non abbia ottemperato all'ordine di demolizione. Ed in questa fattispecie rientrano 216 immobili

Il sindaco Angelo Graci, assessore alle finanze pro tempore Salvatore Avanzato, - denuncia il Comitato per la tutela della casa -, per esigenze di quadratura del bilancio, con direttiva n. 100 del 28 giugno 2011, avente per oggetto "Occupazione sine titolo", ordinava al dirigente del Dipartimento dei LL.PP. di "porre in essere tutte le azioni al fine di incamerare al Bilancio Comunale le somme dovute dai trasgressori anche con pagamento rateale". Tra la fine del 2011 ed i primi del 2012 il responsabile del dipartimento finanze, arch.



Maurizio Falzone - riferisce il Comitato - provvedeva ad inviare varie raccomandate aventi per oggetto, tra l'altro, "Recupero indennità di occupazione immobili abusivi acquisiti dal Comune ai sensi dell'art. 31 DPR 380/02/85 (ex art. 71 L. 47/1985). Nella medesima lettera veniva sottolineato che l'ufficio aveva diviso il territorio in quattro tipologie a seconda dell'ubicazione, ai fini del calcolo -sottolinea il Comitato effettuato arbitrariamente senza contraddittorio tra le parti) del valore degli immobili abusivi acquisiti e precisamente: A - zona centra € 790 mq, B - zona periferica € 630 mq. C - zona extraurbana stagionale (lato Mollarella) € 1.000 mq. e (lato Playa) € 760 mq., D - zona rurale € 500 mq. Successivamente l'ufficio ha moltiplicato tali valori per il coefficiente di fruttuosità del 4% risalendo in

tale modo all'indennità di occupazione annua e moltiplicandola per il numero di anni a partire dalla data di occupazione. La Engineering srl deve così riscuotere somme variabili da poche centinaia di euro sino a somme superiori a 110 mila euro.

La beffa, denuncia il Comitato per la tutela della casa: chi ha commesso l'abuso edilizio non sanabile dovrà accollarsi il costo di demolizione della casa sino a 65 mila euro e per la stessa dovrà pagare anche l'affitto per risanare i bilanci comunali, senza avere una giustificazione della utilizzabilità del bene, senza che l'immobile abbia un certificato di abitabilità, senza che il Comune abbia mai effettuato un qualsiasi atto di manutenzione ordinaria e conservativa del bene (invece effettuati dagli occupanti) e senza che sia stato fatto mai un qualcosa per il mantenimento e la custodia del bene.

E' ovvio pensare che a fronte di tali esborsi richiesti dal Comune agli abusivi, sono stati già avviati i prevedibili ricorsi all'A.G. competente, ritenuto che l'art. 7 della legge 47/1985 secondo il Comitato non prevede tale onere. E il Comune che è indebitato sino al collo per ogni ricorso dovrà costituirsi con un proprio legale accollandosi le spese legali a carico del bilancio cittadino.

Nella foto Angelo Curella

IMMOBILI ABUSIVI

Angelo Cambiano: "Non ci sto a passare per il sindaco delle demolizioni"

Angelo Cambiano non ci sta a passare per il sindaco delle demolizioni. "Le mie dimissioni - ha precisato - non sono e non possono di certo essere la soluzione al problema. Mi addolora il fatto che pseudopolitici vogliano far passare il messaggio di un sindaco demolitore o di una scelta politica che riguarda le demolizioni degli immobili abusivi".

"Sono sindaco da poco più di otto mesi - afferma Cambiano -. Nel mese di settembre del 2015 ho ricevuto una nota da parte della Procura della Repubblica che invitava ad espletare la gara per provvedere alle demolizioni degli immobili abusivi vista l'inadempienza e vista la fase di stallo che aveva creato il Genio militare che negli anni avrebbe dovuto procedere alle demolizioni."

"A settembre 2015 - specifica Cambiano - non c'era bilancio approvato ma si operava sul bilancio del 2014 portato in Consiglio Comunale dal commissario straordinario e votato dai consiglieri. In quel bilancio - precisa - c'era una specifica voce per le demolizioni degli immobili abusivi: otto milioni di euro che sono neutri, cioè non a carico del bilancio comunale, poiché si tratta di una partita di giro visto che le demolizioni sono a carico di chi l'immobile lo occupa. Quindi il Comune anticipa e poi deve rivalersi su chi occupa l'immobile per recuperare quelle somme. Quindi ci tengo a precisare - afferma ancora Cambiano - che io non ho trovato somme e non ho ridotto altri servizi. Le somme erano state previste già dalla gestione



commissariale e approvate dai consiglieri comunali che hanno votato quel bilancio".

Cambiano era già intervenuto per placare gli animi di quanti nel giorno del primo tentativo di demolire i primi 15 immobili abusivi si erano barricati a Torre di Gaffe per impedire l'intervento delle ruspe. E rivolgendosi ai dimostranti aveva chiesto loro di "poter vestire, per un momento, i panni di un Sindaco chiamato ad affrontare le conseguenze di una problematica mai risolta, seppur presente da diversi anni. Di un Sindaco che, al di là delle proprie convinzioni, che non possono che essere dalla parte della Legge e del rispetto dell'ambiente, che non può che sostenere che il miglior deterrente all'abusivismo è il ripristino della legalità con l'abbattimento degli immobili fuorilegge, chiamato dalla Procura ad intervenire con le demolizioni per non incorrere nei casi di abuso ed omissione di atti d'ufficio disciplinati dal codice penale, risponde "obbedisco". Quello stesso Sindaco sta vestendo i panni di

chi, con mille sacrifici, ha costruito la propria casa, la propria villa a mare, con la consapevolezza di perpetrare in abuso sperando in un nuovo condono, mai arrivato, ne sta condividendo stati d'animo, paure e timore di vedere trasformati i sacrifici in un polverone. A tutti i miei concittadini, chiedo di riflettere, per comprendere la posizione di chi amministra e compie, ogni giorno, con onore, il proprio dovere, insieme a Magistrati, Prefetti, Forze dell'Ordine, troppe volte lasciati soli, osteggiati e minacciati. Chiedo loro se per la loro città, al posto di Amministratori rispettosi della Legge e delle regole, ligi al dovere, avrebbero preferito un Sindaco accusato di abuso ed omissione di atti d'ufficio, di provare ad immaginare le conseguenze, il danno di immagine eventualmente causato, e di trarre le proprie conseguenti considerazioni. Sempre lo stesso Sindaco, al posto loro non avrebbe dubbi su cosa preferire. Una riflessione è obbligatoria da parte di tutti, perché le demolizioni non rientrano nel programma di chi oggi amministra con senso del dovere e che non ha, certamente, quelle soluzioni alla problematica che andavano invece chieste negli anni a chi ha il potere di legiferare, ed affrontate nelle sedi opportune, così come non sono risolutivi certi interventi che provengono da "santoni" e "maghi" pronti a speculare anche di fronte ad una situazione tragica, quale è quella che stiamo vivendo".

Nella foto: il sindaco Angelo Cambiano

**Sostieni l'attività de
La Vedetta**

**al servizio della città dal 1982
regalati un abbonamento Sostenitore
versando 25.00 Euro sul conto postale
IBAN**

IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740

intestato a

Associazione Culturale Ignazio Spina



Demolizione manufatti abusivi. Interviene Legambiente

“Irresponsabile chi alimenta false speranze di salvare le case illegali”

Sulla vicenda della demolizione delle case abusive a Licata è intervenuta anche la sezione regionale di Legambiente, con una presa di posizione netta che non lascia alcuna speranza a chi spera in sanatorie che non ci saranno. Ecco il testo:

“E’ assolutamente inaccettabile che qualcuno pensi di fermare il ripristino della legalità con minacce e barricate. A Licata, dopo anni, finalmente si stanno effettuando le prime demolizioni degli immobili abusivi. Le persone oneste, a partire dal Sindaco e dagli amministratori locali, devono fare sentire forte e deciso il loro dissenso rispetto a quello che sta accadendo. E’ assurdo che chi ha costruito illegalmente possa pensare ancora di farla franca, in barba a chi ha agito nel rispetto della legge e possiede invece una casa in regola”. Non usa mezzi toni Gianfranco Zanna (nella foto), presidente regionale di Legambiente, nel condannare gli episodi accaduti negli ultimi giorni nella frazione balneare di Torre di Gaffe.

I manufatti abusivi a Licata in attesa di essere abbattuti sono centinaia, che



siano o meno colpiti da sentenze della magistratura. Una situazione grave, condivisa da molti altri centri della provincia di Agrigento, a cui finalmente - grazie all’accordo tra la Procura e le amministrazioni locali - si sta cominciando a mettere mano. La Sicilia nel 2014 era la quinta regione per reati contestati legati al ciclo del cemento, mentre deteneva il primato negativo dell’abusivismo edilizio lungo la costa, con il 20,2% delle infrazioni nazionali.

Ci auguriamo che le istituzioni e le forze di polizia possano garantire le condizioni di sicurezza e serenità indispensabili perché la ditta minacciata torni subito a lavorare - aggiunge Laura Biffi responsabile abusivismo dell’Osservatorio nazionale ambiente e legalità di Legambiente -. Le aspettative di chi pensa che possa arrivare un condono edilizio, magari sotto le mentite spoglie di un fantomatico riordino urbanistico sono infondate. Ed è assolutamente irresponsabile che qualcuno le alimenti, producendo, a differenza del sindaco di Licata, solo false illusioni e violenza”.

Per queste ragioni Legambiente continuerà a vigilare e a denunciare - così come in questi giorni sta facendo in parlamento con l’iter del ddl Falanga, il provvedimento che tenta di fermare l’azione delle Procure - ogni nuova manovra pro-abusivi. In questo Paese è tempo di voltare pagina, di riportare legalità e restituire ai territori violati dignità e bellezza, chiave di volta per uno sviluppo sociale ed economico duraturo e di qualità.”

DEMOLIZIONI CASE ABUSIVE - “Ognuno faccia la propria parte. Uniamoci per appoggiare l’emendamento che limiterà le demolizioni applicando letteralmente la legge”.

“Basta demagogia”

di Carmelo Pullara

Intendo oggi esprimermi in merito alla demolizione degli immobili abusivi, o spinto dal profondo rispetto che nutro nei confronti della legge, che ritengo vada sempre e comunque applicata e incoraggiato dalla convinzione che la demagogia dei “pro” demolizione e dei “contro” demolizione fatta finora da molti, non aiuti nemmeno alla mera comprensione dei fatti, figuriamoci alla risoluzione del problema.

Ribadendo la mia ferma condanna contro gli atti intimidatori e di violenza in genere degli scorsi giorni e confidando pienamente nell’operato di chi, con coraggio, legifera e fa applicare le leggi, ritengo comunque che sia necessario approfondire la questione e cercare possibili soluzioni nel rispetto delle norme vigenti in materia.

Mi chiedo inoltre se non sia il caso di parlare alla gente delle motivazioni di chi sta dall’altra parte della “barricata”. Perché in questa storia probabilmente la politica che, pur nella dovuta osservanza della legge, ha una propria e specifica competenza, probabilmente dovrebbe fare un “mea culpa”. Non sarebbe il caso di proporre “soluzioni” e di utilizzare la politica come servizio? Come cioè lo strumento nobile del cittadino che la utilizza nel pieno rispetto delle norme? Non sarebbe il caso che ognuno, in particolare la politica, faccia la propria parte concretamente, senza furberie e false soluzioni?

In questi giorni mi giunge notizia della presentazione di un emendamento all’Assemblea Regionale da parte del deputato Girolamo Fazio (Gruppo Misto) che potrebbe cambiare le sorti di parte delle case destinate all’abbattimento.

Da trent’anni sento parlare delle costruzioni realizzate nella fascia dei



150 metri dalla battigia e credo che si debba fare chiarezza su questa annosa questione sulla quale molti hanno purtroppo anche speculato.

Tutto parte nel 1976, quando il legislatore regionale all’art. 15 della legge 78 del 12/06/1976 stabilì che «ai fini della formazione degli strumenti urbanistici generali comunali debbono osservarsi, in tutte le zone omogenee ad eccezione delle zone A e B, in aggiunta alle disposizioni vigenti, le seguenti prescrizioni: a) le costruzioni debbono arretrarsi di metri 150 dalla battigia; entro detta fascia sono consentite opere ed impianti destinati alla diretta fruizione del mare, nonché la ristrutturazione degli edifici esistenti senza alterazione dei volumi già realizzati».

Da allora la politica e l’amministrazione non hanno guidato il cittadino alla corretta applicazione della legge ma, con un’incoerente e confusionaria comunicazione dei tempi e delle modalità di adeguamento alla normativa vigente, lo hanno condotto alla più assoluta confusione e incertezza.

Nelle direttive attuative della Legge sopradetta si poneva l’obbligo al Comune di recepire - in fase di formazione degli strumenti urbanistici - le prescrizioni sopra accennate. E il punto è proprio questo. **In sostanza la norma era rivolta ai Comuni che venivano così vincolati a conformarsi alla legge nella redazione dei**

piani urbanistici.

Solo nel 1991 il legislatore regionale specifica (art. 2, comma 3, L.R. n. 15 del 30/04/1991) che le disposizioni dell’art. 15 - tra cui quelle relative al limite di 150 metri dalla battigia - devono intendersi **direttamente ed immediatamente efficaci anche nei confronti dei privati**.

Quindi, ragionevolmente, fino ad allora il comando non era rivolto al cittadino, ma al Comune, fermo restando la sempre ingiustificata edificazione senza autorizzazione edilizia.

L’emendamento presentato dal deputato dell’Assemblea Regionale Girolamo Fazio, propone una soluzione politica che rimetterebbe ordine ad una situazione di illegalità diffusa senza ricorrere a falsità ideologiche come le vecchie proposte politiche hanno fatto, motivo per cui sono sempre state rigettate.

Questo emendamento vuole salvare le abitazioni realizzate fino al momento in cui l’Ente locale ha recepito il piano regolatore (come la Legge stessa recita) o sino all’entrata in vigore delle L.R. n. 15 del 1991, ove si chiariva l’immediatezza dell’applicazione al privato. La proposta inoltre correttamente limita l’applicazione della salvaguardia alle case poste in contesti urbanizzati, ove la demolizione non tutelerebbe ormai la costa.

Sarebbe un atto di grande responsabilità, da parte di tutte le forze politiche, unirsi nell’avallare questo emendamento che interviene su una questione così complessa e delicata che, come ho provato a sintetizzare e semplificare, coinvolge più attori e diversi momenti del nostro recente passato.

Nella foto l’on. Girolamo Fazio, deputato ARS

DEMOLIZIONI - Minacciata la ditta Patriarca. La solidarietà di “A Testa Alta”

Ma le ruspe sono rimaste

Gli operai dell’Impresa Patriarca Salvatore di Comiso (ditta aggiudicataria dell’appalto bandito dal Comune per gli abbattimenti degli immobili abusivi) sono stati minacciati e invitati a sospendere il proprio lavoro. La ditta, in relazione a questi fatti, ha sporto denuncia a Ragusa e se in un primo momento aveva annunciato l’intenzione di non continuare la propria opera demolitrice riportando a Comiso i propri mezzi, alla fine è rimasta a fare il suo lavoro, mentre sul fatto la Procura della Repubblica iblea ha aperto un’inchiesta. Su questa vergognosa vicenda è intervenuta l’Associazione “A Testa Alta” esprimendo la sua solidarietà con il seguente comunicato stampa: *“Vengano individuati e perseguiti, con la giusta determinazione, questi vigliacchi mafiosi che pensano di fermare le demolizioni di immobili abusivi, da decenni divenuti di proprietà comunale, con le minacce e le intimidazioni. Vengano al più presto assicurati alla giustizia anche eventuali registi e mandanti, che se ne stanno dietro le quinte continuando a giocare sporco sulle sorti della nostra città, con le false promesse di “sanatoria” che sanno di campagna elettorale. Non abbiamo imparato nulla dai soprusi e dalle violenze subite dai nostri imprenditori, che sono stati lasciati soli in tempi recenti e meno recenti. L’indifferenza e il silenzio sono una ulteriore forma di violenza. La cosa al momento più urgente è una presa di posizione chiara e netta da parte della cittadinanza tutta, delle Istituzioni e delle Autorità: chi continua a tacere, a nascondere, a far finta di non vedere, si rende partecipe e ugualmente responsabile di queste vili azioni, e del degrado morale in cui continua a sprofondare questa città. Speriamo che alla nostra manifestazione di sostegno nei confronti della ditta Patriarca se ne aggiungano tante altre, come è giusto che sia”.*

RIFIUTI - Un documento dell’opposizione

Perché abbiamo votato per esternalizzare il servizio

“Sulla gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti il sindaco ha perso la sua battaglia politica più importante. L’ha persa perché, pensandosi più furbo degli altri, non è partito dai numeri e dalle leggi per decidere quale era la scelta migliore per la città, ma ha tentato di costruire numeri e di piegare le regole a favore della sua posizione politica.

Intanto se si confrontano correttamente i numeri la differenza fra house ed esternalizzazione non era di € 1.500.000 ma di € 713.000 e non lo dice l’opposizione, ma l’ing. Lumera nei diversi piani economici e nel parere da ultimo fornito. Questa differenza non tiene conto del ribasso a base d’asta che si realizzerà a seguito della gara di appalto che, ovviamente, non è predeterminabile. (La gara è da espletare sotto il controllo dell’autorità anticorruzione presieduta da Raffaele Cantone). Sappiamo, però, che il comune di Agrigento ha assegnato il servizio per un importo complessivo quasi doppio al nostro ed il ribasso è stato del 35,12%. Anche considerando un ribasso medio tra 8 e il 12% comunque la forbice si ridurrà ulteriormente fino a divenire sicuramente irrilevante e con un ribasso maggiore potrebbe anzi essere più vantaggiosa l’esternalizzazione. Quindi non è vero che abbiamo fatto la scelta più costosa.

Le direttive europee e la legislazione nazionale più recente scoraggiano la nascita di partecipate, sia perché si creano monopoli nella gestione dei servizi che limitano la libera concorrenza del mercato, sia perché sono state foriere di enormi perdite nei bilanci dei comuni. Non è giustificata la costituzione di società partecipate se la forbice è troppo bassa.

Per la costituzione di società partecipate, serve una fidejussione bancaria e comunque una società che nasce con un capitale sociale di €. 10.000,00, dovrà contrarre mutui per avviare la sua attività. Quest’anno il Comune di Licata ha sfiorato il patto di stabilità ed una delle conseguenze per il comune è l’impossibilità a ricorrere all’indebitamento. La fidejussione è una garanzia sulla società e i mutui sono una forma di indebitamento. **dopo lo sfioramento del patto di stabilità la società in House non si può fare, sarebbe un aggiramento delle regole del patto.**

Il piano economico presentato dall’amministrazione dà per scontato che si raggiunga il 65% di differenziata in un anno. Siccome l’obiettivo è ambizioso, se non irrealizzabile, il rischio di maggiori costi del conferimento in discarica dell’indifferenziato e i minori ricavi dalla “vendita” della differenziata non previsti nel piano, sarebbero a carico dei cittadini. Con l’esternalizzazione il rischio del mancato raggiungimento del 65% della differenziata è a carico dell’impresa aggiudicataria che avrà maggiore interesse ad aumentare il livello di differenziata. Con l’House c’è il rischio che i conti vadano fuori controllo, mentre con l’esternalizzazione i rischi sono a carico dell’impresa ed il costo è fisso e non ci sono sorprese a fine anno.

Insomma il Sindaco Cambiano e l’assessore Sambito non hanno valutato con serenità i conti e la diversa situazione determinatasi e sono apparsi molto più interessati a costruire poltrone che il Sindaco avrebbe riempito con le nomine a lui gradite, magari provando a costruire una maggioranza consiliare che oggi non ha, che a fare scelte nell’interesse dei licatesi.”



RIFIUTI - La scelta chiarita dal consigliere Angelo Iacona

Il sì all'esternalizzazione del servizio dell'Associazione "Riprendiamo il cammino"

Il consigliere Angelo Iacona, vicino ad Angelo Biondi, ha votato sì all'esternalizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani in coerenza con l'associazione "Riprendiamo il cammino" che si era già pronunciata qualche mese fa in questo senso con molta chiarezza. Il consigliere Iacona ha affidato al seguente comunicato stampa i motivi della sua scelta di voto:



"Con il mio voto favorevole sulla revoca della delibera di Consiglio comunale n° 66 del 08/09/2015, ho voluto ribadire e riaffermare la posizione del sottoscritto e del movimento "Riprendiamo il cammino", da sempre contraria alla scelta politica di adottare il modello "In House" sull'argomento in questione. Per quanto ci riguarda abbiamo sempre manifestato un motivato scetticismo sull'ipotesi di costituire una società "municipalizzata" a cui affidare il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani del nostro Comune. Mi permetto di ricordare che il sottoscritto non ha mai votato - né nella precedente legislatura, né in quella attuale - nessuna delibera in favore della gestione "In House". Non ci hanno mai convinto le motivazioni economiche su cui si basava tale scelta, persuasi che le previsioni di spesa ipotizzate dal piano d'intervento presentato in Consiglio, erano scarsamente attendibili. Ma soprattutto ci spaventava l'idea della creazione di una nuova società a totale capitale pubblico alla quale affidare per 20 anni un servizio tanto delicato e strategico per il decoro della città. La gestione "In House", è un percorso già sperimentato, e non vorremmo si replicassero disfunzioni, inefficienze, carenze, vizi e difetti del carrozzone "Dedalo"; purtroppo ancora operativo e foriero di ulteriori impennate del costo di un servizio scarsamente efficiente. La nostra posizione era e rimane per l'esternalizzazione del servizio con asta pubblica e un capitolato d'appalto preciso e rigoroso, che stabilisca la qualità del servizio da erogare, oltre alle percentuali crescenti di raccolta differenziata da raggiungere per ogni anno di esercizio. Un capitolato che preveda delle precise penali pecuniarie da pagare per ogni contestazione di disservizio, e la possibilità, in caso di disservizi continuati, della rescissione in danno dell'appalto con il conseguente incasso della cauzione preventivamente versata dalla ditta aggiudicataria. Quello esternalizzato è l'unico modello che ci permette di conoscere (nell'interesse del cittadino su cui grava l'intero costo di detto servizio) preventivamente, e con assoluta certezza quale sarà il costo annuo del servizio su cui verrà calcolata la relativa tassa; inoltre potremo finalmente esercitare il deterrente delle penali e dell'eventuale rescissione in danno del contratto, al fine di pretendere dei servizi ambientali all'altezza del costo sostenuto. Cosa che, nonostante i buoni propositi di quanti sono favorevoli alla "gestione diretta", non può essere garantita dal modello "In House"; nel quale avremmo solo l'indicazione del costo di previsione, che nell'esperienza "Dedalo" non ha mai corrisposto con quello consuntivo, solitamente molto più salato. Senza tralasciare il fatto che: nel caso di gestione inefficiente, servizi inadeguati e disfunzioni varie; non potremmo fare nessuna leva sul deterrente delle penali e della rescissione in danno del contratto trattandosi di una società di cui unico e solo proprietario è lo stesso Comune di Licata."

Nella foto: il consigliere Angelo Iacona

RIFIUTI. L'opposizione, a maggioranza approva l'esternalizzazione del servizio

L'assessore al Bilancio e alla Nettezza Urbana Sambito prima e dopo la sconfitta in Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale nella seduta del 27 aprile scorso ha deciso a maggioranza per l'esternalizzazione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti revocando la proposta di delibera per il ritorno all'house. Questi i sedici consiglieri che hanno votato per l'affidamento a una ditta privata confermando - con il loro voto - il proprio ruolo di forza all'interno del civico consenso: Vincenti, Russotto, Termini, Violetta Callea, Camelinda Callea, Di Franco, Scrimali, Sica, Terranova, Sciria, Grillo, Iacona, Bennici, Munda, Zirafi e Triglia. 8 i voti per l'house, uno l'astenuto. La proposta di revoca era stata presentata da un gruppo di dieci consiglieri comunali.

La seduta del Consiglio Comunale, che ha registrato una pesante sconfitta per Cambiano e la sua amministrazione, è stata preceduta dal seguente comunicato stampa dell'assessore alla N.U. Carmelo Sambito:

"Abbiamo deciso di fare chiarezza su quanto sta succedendo, "I Qualcuno" attraverso manifesti, interviste e post cercano di trasmettere alla cittadinanza il messaggio che, qualcosa di strano, occulto o addirittura malefico distruggerà la città e i suoi cittadini. In queste dichiarazioni, inoltre, vengono usati termini come carrozzone, fallimento o disastro! di cosa parliamo? della società in house per la gestione dei rifiuti. Abbiamo volutamente iniziato questo comunicato stampa presentando il modo in cui, parte della politica locale, e pseudo-tale, descrive ciò che l'amministrazione sta cercando di costruire per mettere fine ad un vecchio sistema chiamato Dedalo Ambiente, che è stato messo in piedi nel corso degli anni, risultando fallimentare oltre che clientelare, a danno della città. Questa amministrazione, sta portando a termine il lavoro della costituente società in house, che sia il Consiglio Comunale uscente (con la delibera n.135 del 06/11/2014) sia l'attuale Consiglio Comunale (con delibera n.66 del 08/09/2015) chiamati ad approvare il piano di intervento ARO per scegliere il tipo di gestione dei rifiuti, hanno approvato entrambi e all'unanimità la gestione in house, pur avendo a disposizione ben tre opzioni (società in house, società mista ed esternalizzazione) come previsto dalla legge regionale n.9 / 2010. A seguito delle delibere menzionate sopra e dall'approvazione in Assessorato Regionale acque e rifiuti, l'Amministrazione, a norma di legge, deve concludere l'iter procedurale, che prevede la costituzione di una società e dei propri organi."

Ebbene questa decisione oggi, per "I Qualcuno" viene definita diabolica, (ci chiediamo dove erano al momento dell'approvazione? come mai oggi cambiano idea? e perché sono stati in silenzio?). Ecco i tre punti su cui "I Qualcuno" continuano a spargere letame, senza saper di cosa si parli o scrivono; 1- organi, amministrativo e di controllo; 2- personale, amministrativo e operai; 3- costi del servizio. Proprio su tali organi vengono propinate alla città false verità che, ancora una volta, infangano il corretto svolgimento delle attività amministrative. L'organo amministrativo percepirà una indennità che sarà pari al 50% per il presidente e il 40% per i consiglieri, riferita all'indennità ricevuta dal sindaco. Non saranno, quindi, superate le percentuali della legge 296 del 2006, che impone un massimo del 70% per il presidente ed il 60% per i membri. Questa è la scelta politica dell'amministrazione, risparmi, ma anche dignità professionale a chi sarà chiamato a ricoprire tali ruoli e responsabilità. L'organo di controllo (revisori) percepirà indennità secondo dati tabellari già stabiliti per legge e in relazione al fatturato aziendale. Ancora più stupefacenti sono le affermazioni sui dipendenti, che a volte



appaiono pochi, in altri casi in troppi, cambiando vestito a seconda delle occasioni. Vogliamo ricordare che, l'articolo 19 della legge 9 del 2010 cosiddetto "salvaguardia occupazionale" impone che tutti i dipendenti dei disciolti ambiti territoriali confluiscono all'interno della SRR (società regolamentazione rifiuti). I dipendenti operai sono assunti in conformità dell'approvato piano di intervento all'interno del nuovo servizio della gestione rifiuti, sia esso in house o esternalizzato. Mentre i dipendenti amministrativi resteranno in capo alla SRR, e il Comune di Licata in qualità di socio parteciperà con una quota detta di funzionamento, potrà però attingere personale amministrativo dove lo ritenesse opportuno e funzionale alla società, riducendo tale quota."

Infine, i costi non potendo contraddire la matematica (e meno male, almeno quella...) visto che i numeri dicono che a parità di servizio svolto i costi per i cittadini si ridurranno di oltre 1 milione di euro, si vuol far credere che i dati del business plan approvato dalla Giunta sono poco attendibili, e che è stato redatto da un tecnico di parte. Ci piace ricordare che i dati del business plan, sono identici al piano di intervento e il tecnico chiamato a redigerlo è lo stesso che ha redatto il piano di intervento. Ripetiamo ancora una volta i consigli comunali uscente ed attuale hanno approvato all'unanimità. [...] La città merita tutt'altro, finalmente una gestione oculata di un servizio pubblico che avrà come obiettivo la riduzione dei costi. Siamo convinti, fiduciosi e crediamo che, una sana gestione e una corretta amministrazione societaria, renderà orgogliosi la città e i cittadini, e che, il modello che si sta costruendo sarà copiato

ed esportato in altre realtà. Se il Consiglio Comunale sovrano nelle proprie competenze e "libero" nel voto in aula, riterrà opportuno cambiare le carte in tavola ad un passo dall'uscita da Dedalo, (perché il cambio di decisione farà perdere circa un anno per aggiudicare il servizio con le relative conseguenze e costi per i cittadini) dovrà semplicemente spiegare alla città in maniera molto semplice ed esplicita, perché si sceglie di spendere 6.000.000 di euro anziché 4.800.000."

Dopo la bocciatura in Consiglio comunale della proposta di delibera per il ritorno alla gestione in house del servizio rifiuti, ecco un nuovo ed amaro sfogo dell'assessore Carmelo Sambito:

"Ieri sera il Consiglio Comunale ha votato all'annullamento delle delibere precedenti sulla gestione dei rifiuti in house. Preso atto del voto sovrano del Consiglio Comunale, un commento politico è d'obbligo: cambiare le carte in tavola ad un passo dall'uscita da Dedalo è come ho detto ieri sera un'azione politica "tipo Tafazzi" il comico degli anni '80 che si percuoteva le parti basse. Mi spiego: l'approvazione della società in house e il suo piano economico è risultato più basso di 1.000.000 di euro, questo avrebbe permesso di calcolare la Tari per il 2016 con un costo minore, che assieme ai nuovi contribuenti scoperti dalla ricerca evasione avrebbero permesso di abbassare le tariffe. Ebbene, pur di non prendere una sconfitta politica, lasciano la città in Dedalo Ambiente per un altro anno e i cittadini con tariffe calcolate con il costo più alto. Tutti gli interventi dei consiglieri non hanno spiegato perché questa scelta, ma con dichiarazioni vaghe e imprecise vedi Triglia, che ha votato da assessore la delibera di Giunta, o Zirafi che ha sostenuto l'amministrazione votando favorevolmente tutti gli atti prima di ieri sera, oggi si riscoprono contrari, senza motivarne la scelta. Non hanno capito che non hanno fatto uno sgambetto al Sindaco o all'Amministrazione, lo hanno fatto alla città, dovranno semplicemente spiegare ai cittadini in maniera molto semplice, chiara ed esplicita, perché si sceglie di spendere 6 milioni di euro anziché 4 milioni e 800mila euro."

Nella foto: l'assessore alla N.U. Carmelo Sambito

La legge 190/2014 suggerisce la riduzione delle partecipate

Scrimali: "sì" all'esternalizzazione

Il Consiglio Comunale, nella giornata del 27 aprile, ha deliberato, con una ampia maggioranza, la esternalizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani. Non abbiamo fatto sentire la nostra voce in seno al dibattito consiliare per motivi di opportunità, ma non ci sentiamo di esimersi dal dare spiegazioni e chiarimenti sulla nostra posizione assunta in quella votazione ai nostri concittadini. Essi pretendono, come è giusto che sia, un servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani quanto più efficiente possibile e che renda pulita e decorosa la nostra città ad un costo accettabile e non esoso come adesso. Che poi il servizio sia gestito in house o esternalizzato, al comune cittadino non può importare più di tanto. Ma occorre però, oltre a questo principio generale, tenere presente quanto lo stato centrale e quanto la Corte dei Conti ci continuano a suggerire. La legge 190/2014 suggerisce con insistenza la riduzione drastica di tutte le società partecipate in cui sono infilati i comuni, perché è storicamente risaputo che sono fonte inesauribile di sprechi, di forti passività e di tentazioni non proprio legittime. Questo stesso concetto è stato ripreso e rafforzato ed è diventato oggetto di una sua propria deliberazione dalla Corte dei Conti Siciliana con delibera n° 61/2016/INPR, del 26 febbraio 2016 e un

invito pressante ad una forte riduzione delle società partecipate ed alla redazione di un piano operativo di razionalizzazione delle stesse da far pervenire alla Corte entro il 2015. In questo quadro ed in questo scenario, il nostro Sindaco e l'assessore al Bilancio Sambito si stanno spendendo, chissà perché, per andare nella direzione opposta. Abbiamo appena visto, qualche settimana fa, come è finita con il Patto di Stabilità, 2.800.000 euro di sfioramento, per non aver seguito le indicazioni e preso in considerazione drastiche decisioni correttive, rispetto alla nota della Corte dei Conti dell'aprile del 2015 che dava l'allarme. Vogliamo ripetere quella tragica esperienza? Voglio continuare a rappresentare le esigenze dei nostri concittadini e rispettare il loro mandato e per questo che modifico le mie decisioni sulla base della migliore tutela dei loro diritti e del corretto andamento dei conti del Comune. Se tutto ciò va contro il desiderio del Sindaco e dell'assessore Sambito, se ne facciano una ragione e serenamente si inchinino alla decisione della maggioranza della rappresentanza dei cittadini in Consiglio Comunale.

Il Presidente della Commissione Bilancio-Finanze
Calogero Scrimali

Sostieni l'attività de

La Vedetta

**al servizio della città dal 1982
regalati un abbonamento Sostenitore
versando 25,00 Euro sul conto postale
IBAN**

IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740

intestato a

Associazione Culturale Ignazio Spina



Manca il numero legale, niente riduzione Tari 2016

I magnifici quindici di Licata

Non è stato raggiunto il numero legale per l'assenza di 15 consiglieri nella seduta convocata in forma urgente per sabato pomeriggio 30 aprile ed è saltata l'approvazione delle nuove tariffe Tari per l'anno 2016 che sarebbe necessariamente dovuta avvenire entro la mezzanotte del medesimo giorno. In termini economici - a sentire i dati forniti dal Dipartimento Servizi Finanziari e dall'assessore al Bilancio Carmelo Sambito - la mancata approvazione delle nuove aliquote Tari ha comportato un mancato risparmio di 250 mila euro per i contribuenti. Questi i quindici consiglieri comunali presenti in aula: Elio D'Orsi, Giuseppe Territo, Debora Cammilleri, Giovanni Morello, Giuseppe Scozzari, Chiara Ferraro, Baldo Augusto, Lillo Scrimali, Angelo Vincenti, Pietro Munda, Violetta Callea, Giada Bennici, Enzo Sica, Tiziana Sciria e Carmelinda Callea Presidente del consiglio. Di seguito una significativa riflessione di Gaetano Cellura

Il risparmio per le famiglie sarebbe stato minimo. Ma in tempi di crisi sempre meglio di niente. Quindici consiglieri comunali di Licata, la metà dell'intero consesso, hanno dimostrato di fregarsene delle tasche dei cittadini, in fatto di tributi, e hanno disertato la seduta del 30 aprile. Facendo mancare il numero legale, in prima e in seconda convocazione, per la riduzione della tassa sui rifiuti relativa all'anno 2016. È stato convocato la sera di sabato quel consiglio: e ognuno degli assenti aveva sicuramente l'impegno inderogabile della pizza settimanale con la famiglia o con gli amici. Disattenderlo per venire incontro ai propri concittadini votando la riduzione della Tari? Ma vogliamo scherzare, mica sono stati eletti per fare il loro dovere?

Al di là dell'ironia, si è trattato di un comportamento irresponsabile. Non sappiamo davvero quale giustificazione politica i "magnifici quindici" possano accampare. Quello di sabato è un caso di scuola. Scuola di irresponsabilità e di disinteresse nei riguardi dei cittadini e meritevole di censura (forse non solo politica). Perché leggerli se fanno mancare il numero legale in una seduta in cui, peraltro, non c'era alcun motivo di rivalità politica con la giunta e bisognava solo fare gli interessi dei cittadini e sgravare del 3,32 per cento pure le imprese?

Non è poi detto che un risparmio sulla Tari di 21 euro, per le famiglie di cinque componenti, o di 16 euro per famiglie di quattro, sia proprio irrisorio. Sempre di risparmio si tratta e l'approvazione della delibera relativa avrebbe anche comportato il rispetto entro l'anno della programmazione delle scadenze.

Ma così vanno le cose della politica nella nostra città. Si fanno spesso polemiche sterili e quelle poche volte che si presenta l'occasione di poter fare (tutti insieme: giunta e consiglio comunale) gli interessi dei cittadini, si presentano le delibere l'ultimo giorno utile per la loro approvazione e non si riesce a trovare, dei quindici assenti, nemmeno uno per raggiungere la necessaria maggioranza in aula.

Gaetano Cellura

Malessere all'interno di Sicilia Futura

Cambiano reintegra la giunta: Ripellino nominato assessore

Un mese e mezzo dopo le dimissioni dell'assessore Anna Triglia, il sindaco Angelo Cambiano ha reintegrato la sua compagine amministrativa. Il 18 aprile (anche se la notizia si è appresa il 19 aprile quando la determina sindacale è stata pubblicata sull'albo pretorio on line dell'ente) ha nominato il neo assessore.

Si tratta di Vincenzo Ripellino, 37 anni, dipendente amministrativo dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento che lavora al San Giacomo d'Altopasso di Licata. Ripellino afferisce al Sicilia Futura che ha come riferimento gli non. Cardinale, Cimino e Cascio. Considerato che il sindaco non ha dato alcuna comunicazione della nomina, ne ha rilasciato dichiarazioni sul percorso politico che ha condotto a Ripellino, si devono attendere le prossime ore per comprendere la nuova composizione politica dell'esecutivo che amministra la città.

La nomina di Vincenzo Ripellino ha provocato dei mal di pancia all'interno del suo gruppo consiliare tra i rappresentanti di Pino Ripellino, i consiglieri Moscato e Todaro, a cui si aggiungono i consiglieri De Caro e Farruggio, con provenienze elettorali diverse. Costoro, ci viene riferito, si sarebbero accreditati la titolarità di Sicilia Futuro, disconoscendo Chiara Ferraro come capogruppo.

TARI - Un documento critico dell'opposizione sul pasticcio

Un provvedimento proposto dall'Amministrazione allo scadere dei termini

L'Assessore Carmelo Sambito trasmette alle ore 12:58 del 29/04/2016 all'ufficio di Presidenza del Consiglio Comunale una e-mail con due proposte di delibera, una sulle scadenze delle rate Tari ed un'altra con le tariffe Tari. La scadenza per l'approvazione è il 30 aprile, pena l'applicazione delle tariffe dell'anno precedente. La presidenza del Consiglio alle ore 13,11 dello stesso giorno gira la mail a tutti i consiglieri e convoca il consiglio d'urgenza per le ore 18,00 del 30/04/2016. La mail dell'assessore, però, non contiene gli allegati con le tabelle dove sono indicate le tariffe per uso domestico e non domestico. Il cartaceo arriva all'ufficio di presidenza verso le ore 15,30 ed in quel momento ci si accorge che vi sono molti errori formali, a partire dal frontespizio che riporta la composizione del consiglio comunale precedente. Si provvede a rettificare in fretta e furia gli aspetti formali ma, comunque, manca la delibera di giunta che approva le tariffe e le propone al consiglio comunale. Cioè non c'è un soggetto politico che si assume la responsabilità di ciò che si va a deliberare ma sono direttamente gli uffici a proporre.

In questa immensa confusione è certo solo un dato che i consiglieri non sono stati posti nelle condizioni di conoscere il contenuto dell'atto ed ovviamente non vi è stato il tempo di poter far esaminare il suddetto atto alla commissione competente. Ciò nonostante l'opposizione responsabilmen-



te ha fatto il possibile per essere presente, considerato che alcuni consiglieri erano in malattia ed altri fuori sede, ma ugualmente è mancato il numero legale per le assenze da entrambi i fronti. Da parte dell'opposizione non c'è stata un'assenza "politica", ma per tutti i consiglieri è stato così?

Anche su questa vicenda, però, non si può accettare lo scarica barile sul Consiglio Comunale. Non si può gestire in questo modo una delibera così importante. L'assessore prima di preoccuparsi di annunciare urbi et orbi che le tariffe diminuivano avrebbe dovuto attivarsi per avere in tempo i dati Dedalo, considerato che la prima scadenza era il 31 marzo 2016 prorogata al 30 aprile 2016. L'assessore avrebbe dovuto costruire un atto amministrativo corretto, sia sul piano formale che sostanziale, dando ai consiglieri il tempo di studiarlo e valutarlo, com'è loro diritto e dovere. Ricordiamo

che questa Amministrazione, sui numeri, non si è certo guadagnata la fiducia dei cittadini con gli errori sulla Tari dell'anno scorso e con lo sfornamento del patto di stabilità di quest'anno.

Infine occorre rilevare l'aspetto più importante: l'approvazione delle tariffe Tari aveva come scadenza lo stesso termine del 30 aprile 2016 fissato per l'approvazione del bilancio consuntivo 2015 e del bilancio di previsione 2016, dei quali non si ha alcuna notizia.

L'Amministrazione non ha predisposto e portato in consiglio né il bilancio consuntivo 2015 né il bilancio di previsione 2016.

L'assessore ed il Sindaco hanno lasciato senza bilancio il comune, adesso come intendono amministrare la città? Anche su questo invocheranno una responsabilità di qualcun altro?

L'opposizione

TARI - Se il provvedimento non è passato la causa è da attribuire alla mancanza del numero legale in aula

Prerogativa del Consiglio Comunale è quella di discutere, modificare, integrare o non approvare gli atti proposti

Si prende atto delle comunicazioni fatte a mezzo stampa, sulla vicenda del mancato numero legale del civico consesso del 30/04/2016, fatte dai Consiglieri Comunali Sciria, Scrimali e dal segretario cittadino del Pd, i quali come al solito ribaltano le responsabilità sull'Amministrazione.

I quali sostengono che non c'erano i tempi necessari per studiare l'atto proposto, in quanto arrivato in Consiglio Comunale l'ultimo giorno utile per l'approvazione.

Lo ricordo a me stesso, che la proposta di delibera non è stata presa in esame, in quanto 15 consiglieri venendo meno alla loro responsabilità verso la città, hanno fatto mancare il numero legale, creando un danno di circa 250 mila euro.

I consiglieri Sciria e Scrimali sanno

che le proposte di delibere si approvano in Consiglio Comunale, facendo presente in quella circostanza, tutte le criticità che possono avere, evidenziando l'opportunità o meno di rinviare indietro l'atto, per eventuali modifiche o integrazioni, o non approvarlo, questa è una prerogativa del Consiglio Comunale, ma tutti sappiamo, che questo non è successo perché l'atto proposto nella seduta del 30/04/2016, il Consiglio Comunale, non ha avuto l'opportunità di discuterlo, per la mancanza del numero legale.

Voglio precisare che nel medesimo atto, che ci è pervenuto per e-mail dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio, venivano evidenziati i vari solleciti fatti alla Dedalo Ambiente per avere i costi del servizio, al fine di poter approvare le nuove tariffe 2016, costi che sono

pervenuti al Nostro Ufficio Finanziario il 28/04/2016, ecco la motivazione per cui si chiedeva una seduta straordinaria.

L'Amministrazione con la responsabilità che la distingue, preso atto dei nuovi costi 2016, valutando il risparmio per i cittadini di circa 250 mila euro, chiede la convocazione in seduta urgente, il resto è di dominio pubblico.

Voglio ricordare ai consiglieri Sciria e Scrimali, che hanno tutta la mia stima, che non si può difendere chi è indifendibile a tutti i costi, altrimenti non si capisce perché gli altri 15 consiglieri erano presenti in Consiglio Comunale. Licata, 4.5.2016

D'Orsi Elio
Consigliere Comunale
Capogruppo Noi Insieme per Licata

Sostieni l'attività de

La Vedetta

**al servizio della città dal 1982
regalati un abbonamento Sostenitore
versando 25,00 Euro sul conto postale
IBAN**

IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740

intestato a

Associazione Culturale Ignazio Spina

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it



LE COLPE DELLA POLITICA, LA RABBIA DEGLI ABUSIVI

continua dalla prima pagina

Non sono serviti i blocchi umani creati nei primi giorni, non è servita l'occupazione permanente dell'aula consiliare, non sono serviti gli incontri con il prefetto di Agrigento Diomede con il sindaco e poi con i capi gruppo consiliari e separatamente con i il comitato a tutela della casa. Il prefetto ha compreso e comprende il disagio e il dramma per chi si trova a subire le ruspe, ma le norme e le sentenze non possono essere disattese.

Queste famiglie, purtroppo, scontano le colpe di una cattiva politica che ha lucrato sia a livello locale, che provinciale e regionale sui loro abusi a fine elettorale, incitandoli a costruire nell'attesa di una sanatoria e di un condono che dopo quelli fatti sotto il governo di Craxi e Berlusconi non sono mai arrivati e non arriveranno mai più. Queste famiglie scontano le colpe di una politica locale ingorda che mise le mani sulla città, facendo man bassa di aree agricole messe sul mercato a fazzoletti di terreno, provocando la distruzione del nostro centro storico e lo stupro delle nostre coste e delle nostre amene colline. Nell'olimpo dell'abusivismo entrarono a far parte tutte le categorie sociali di Licata, politici e consiglieri comunali, professionisti, pubblici dipendenti, impiegati comunali, artigiani, ed anche rappresentanti di chi avrebbe dovuto vigilare e far rispettare le leggi. L'abusivismo convenne a tutti, ai cittadini che furono liberi di costruire dove e come hanno voluto, agli speculatori, agli improvvisati imprenditori edili, ai politici che ne ricavarono un beneficio elettorale. Quando arrivava una denuncia, anonima, veniva sequestrato solo il cantiere segnalato, mentre tutti gli altri vicini continuavano indefessamente il loro lavoro. Le case nascevano e crescevano e si moltiplicavano anche nottetempo. Il centro storico della nostra città cambiò presto volto. Si edificò oltre misura e senza alcuna regola lungo il corso Umberto e corso Roma, lungo corso Serrovira, in via Marconi, in via Barile, all'Orto du Za Saru, in via Colombo, in via Principe di Napoli, in via Marianello, in piazza Attilio Regolo, alle spalle di via N. Sauro. Nacquero i brutti quartieri di Oretto-Grata e di Plaja-Fondachello. Si edificò sui calanchi argillosi di rettilo Garibaldi e nelle adiacenze del costone franoso di via G. Marconi. La vista del mare sparì da tutte le parti e si compromise la creazione di un lungomare. Nel contempo si devastava l'antico quartiere Marina e Mangiacasale con apertura di porte e distruzioni di antichi archi, apertura di finestre, sopraelevazioni, tutto fai da te. Enel, Sip e l'allora Eas fornivano tranquillamente luce, telefono ed acqua. Non furono risparmiate le zone di rispetto cimiteriale e le colline. Fiumi di cemento si riversarono alla Mollarella, alla Poliscia, a San Nicola, al Pisciotto, a Gaffe, alla Nicolizia, alla Caduta, sul Monte Giannotta, a Monte Sole, a Monserrato. Distrutte intere aree archeologiche, cancellate enormi estensioni di macchia mediterranea,

carrubeti, oliveti, mandorleti, pistacchietti. E tutto questo perché la politica dal secondo dopo guerra non pensò per i suoi sporchi interessi di fare un nuovo piano regolatore ed ignorò, chiuso in un cassetto, quello intercomunale Licata-Palma approvato negli anni sessanta. Solo nel 1999, sotto l'amministrazione del prof. Ernesto Licata, fu approvato finalmente un piano regolatore, ma il danno era stato già fatto.

10 mila sono le istanze di condono edilizio presentate al dipartimento urbanistica del Comune di Licata. Ne restano da esitare ancora 2.500. I procedimenti per costruzione abusiva sono oltre 3.600. L'amministrazione comunale ha impegnato la somma di 520 mila euro degli 8 milioni di euro previsti per l'abbattimento degli edifici abusivi, certa di potersi rivalere dei costi sostenuti sugli abusivi che contestano la procedura e persino il comportamento della Procura della Repubblica, tant'è che l'associazione Periscopio, nella cui denominazione si legge essere Osservatorio permanente sul rispetto della legalità della Città di Licata, ha presentato un esposto querela alla Procura della Repubblica di Caltanissetta (competente ad accertare eventuali responsabilità di magistrati di Agrigento) in relazione alla procedura riguardante le demolizioni degli immobili abusivi a Licata. La stessa associazione ha richiesto la rimozione del prefetto di Agrigento Diomede «perché ritenuto persona inadeguata al ruolo istituzionale ricoperto specie per come risulta gestita la vicenda riguardante le demolizioni di immobili abusivi».

La cieca rabbia ha spinto gli abusivi al di fuori di ogni limite, tant'è che hanno chiesto che si accerti anche la responsabilità penale del Sindaco Cambiano, che come ha ribadito da Giletti è da soli nove mesi alla guida del Comune, del dirigente dell'Urbanistica del Comune e di tante altre autorità che avrebbero prevaricato nelle loro funzioni istituzionali nella triste ed attuale vicenda delle demolizioni. E al danno dovuto alla perdita di una casa che da anni non gli apparteneva più si aggiunge la beffa per gli abusivi chiamati dal Comune al pagamento degli oneri dovuti alla occupazione "sine titolo" dell'immobile. L'ingiunzione a molti è stata da tempo notificata ed ammonta in certi casi anche oltre 100-120 mila euro. E la rabbia diventa sempre maggiore. La gente, incoraggiata a costruire, non fu, infatti, mai allontanata per mero calcolo politico dall'abitazione confiscata, finché sotto l'amministrazione del sindaco Angelo Graci per questioni di bilancio non si pensò bene di fare cassa chiedendo agli abusivi il pagamento degli affitti arretrati. Una storia davvero sporca, molto sporca che non sappiamo dove potrà arrivare e che incombe sulla coscienza dei politici responsabili.

Gli abusivi, peraltro, non ci stanno a pagare il fio dell'illegalità per tutti, compresi anche gli abusi sanati di case, dicono, che non dovevano essere sanate. Per cui accusano, ma ancora si guardano

bene di fare i nomi, presunti privilegiati che grazie ad amicizie avrebbero sanato il loro abuso che sanabile non era visto che le loro case si troverebbero nelle stesse zone, presso il mare, dove insistono le loro confiscate dal Comune. E' stato sufficiente un atto notorio dove l'interessato dichiarava che il manufatto esisteva prima del 1991? Non risparmiano accuse ad esempio nei confronti di chi avrebbe consentito di edificare il centro commerciale, il porto turistico e il borgo Federico II, seccando il mare della spiaggia Giummarella.

Ora tutti guardano con speranza al DDL n. 753 presentato il 14 maggio 2014 dall'on. Girolamo Fazio all'Ars che prevede di inserire dopo l'art. 25 della legge 37/1985 l'art. 25 bis sulle costruzioni nella fascia dei 150 metri dalla battigia e utilizzo delle abitazioni ed immobili abusivi che permette che in deroga all'art. 23, comma 10, della legge regionale 10 agosto 1985 n° 37, può essere rilasciata la concessione in sanatoria alle costruzioni eseguite in violazione dell'art. 15, comma 1 lettera a), della legge 12 giugno 1976 n° 78, ancorché acquisite in via definitiva al patrimonio comunale, qualora ricorrano le seguenti condizioni: a) sia stata presentata domanda di condono ai sensi della legge 28 febbraio 1985 n° 47 o della legge 23 dicembre 1994 n° 724; b) la costruzione sia stata realizzata entro il 30 aprile 1991, ovvero, entro la data di entrata in vigore dello strumento urbanistico generale comunale adeguato alle prescrizioni dell'art. 15 della legge regionale 12 giugno 1976 n° 78, qualora detto strumento sia stato approvato prima dell'entrata in vigore della legge regionale n° 15 del 30 aprile 1991; c) la costruzione sia inserita in una zona che, alla data di entrata in vigore della presente legge, si possa considerare almeno parzialmente edificata ai sensi dell'art. 2 lettera B) D.M. 2 aprile 1968 n° 1444, ovvero sia immediatamente e direttamente contigua ad una zona che secondo il piano regolatore comunale sia classificata come zona C; d) il mantenimento della costruzione non determini ostacoli alla completa attuazione delle previsioni del piano regolatore comunale relative a localizzazioni e insediamenti di interesse pubblico. Un iter senza dubbio non facile e non celere e tuttavia non è neppure certo che se approvato superi lo sbarramento del Commissario dello Stato che potrebbe impugnarlo.

Licata, fortunatamente non ha solo l'abusivismo, ma nella trasmissione di Giletti tutto ha contribuito a far passare la nostra città come la sede per eccellenza degli abusivi e della illegalità radicata, rischiando di fare di tutta la pianta un fascio e ciò ha suscitato il giusto disappunto di migliaia di Licatesi che hanno visto quella trasmissione che unita a quella di Dezebbo e della "Vita in diretta", non ci ha reso un buon servizio.

Un momento certamente non facile per il sindaco Cambiano che nel corso della trasmissione di Giletti ha mantenuto un atteggiamento sicuro e coerente e rispettoso delle norme e delle sentenze. Cambiano è diventato ormai ostag-

gio dell'opposizione che controlla la maggioranza in consiglio e che è nelle condizioni, grazie alle periodiche e strategiche assenze dei pochi consiglieri vicini a Cambiano, di condizionare le scelte dell'amministrazione comunale. Così è stato ad esempio per la revoca della delibera consiliare della gestione in house di rifiuti che era diventato il cavallo di battaglia di Cambiano. Così è stato anche per la mancata approvazione delle tariffe Tari per il 2016. La proposta dell'amministrazione, portata in consiglio l'ultimo giorno utile e alla vigilia del ponte di maggio, senza che i consiglieri ne conoscessero il contenuto non è stata neanche discussa per il continuo mancare del numero legale. Un danno certamente per i cittadini. Ovviamente non sono mancate le pungenti polemiche, di quelle che lasciano il segno, tra amministrazione e opposizione. Sta di fatto che qualcosa non funziona. Cambiano è stretto da due fronti, uno interno istituzionale, non ha la maggioranza per governare, uno politico e psicologico esterno, che provoca ferite più profonde. Certamente non può, così come stanno le cose, governare per l'intero mandato. La sua vittoria elettorale alla fine si è rivelata una "vittoria di Pirro". Come fa ad amministrare un paese difficile come Licata senza risorse finanziarie, con un bilancio previsionale ancora da approvare, con le casse del Comune indebitate sino al collo, senza dirigenti, con uno sparuto drappello che lo sostiene a parole e che manca dove e quando deve davvero sostenerlo. Bene farebbe Cambiano a mandare tutto a gambe all'aria, rassegnando le dimissioni e mandando tutti a casa.

Ma l'incerto futuro cosa ci riserva? Gli mancavano le case abusive

da abbattere. I suoi nemici personali stanno facendo di tutto per scaricare su di lui le responsabilità degli abbattimenti, responsabilità alle quali nessun sindaco serio ed onesto poteva sottrarsi. E il primo risultato l'hanno avuto nel momento in cui qualche esaltato la sera del 9 maggio, dopo che nel pomeriggio Cambiano aveva fatto intervenire Carabinieri e Polizia per far sgombrare l'aula consiliare occupata da giorni dagli abusivi, ha dato alle fiamme la casa di campagna in contrada Stretto di suo padre, incendio che si sarebbe auto spento per mancanza di ossigeno, anche se ha provocato gravi danni. Sulla dolo dell'atto i vigili del fuoco non hanno avuto dubbi. Una intimidazione bella e buona, tipicamente mafiosa e incivile che ha lo scopo di fermare Cambiano impaurendo i suoi genitori e che alla fine rischia di confermare quanto è aleggiato nella trasmissione di Giletti sulla nostra città. Non è Cambiano che demolisce le case, che appartengono al Comune, ma è una legge dello stato di diritto che lo impone e nessuno può pretendere che Cambiano si faccia denunciare per omissioni in atti d'ufficio per colpe che appartengono alla vecchia sporca politica licatese che ha favorito gli abusi edilizi e la devastazione del nostro territorio. Il prefetto Diomede e il questore Finocchiaro, si sono precipitati subito a Licata per testimoniargli la vicinanza e la presenza dello Stato, così ha fatto anche il ministro degli interni Alfano arrivato il giorno dopo a Licata. Diversa invece la solidarietà di circostanza che il giorno dopo mille ipocriti gli hanno espresso. Questa è l'altra Licata, quella che non vuole cambiare.

CALOGERO CARITÀ

Dalla Prima

GAETANO CELLURA



Enon doveva essere così. Perché ognuna delle case destinate alla demolizione ha una sua storia privata.

E perché, attorno a queste costruzioni, senza giustificare l'abusivismo, per anni è girata l'economia della città e di un'intera zona. Molte imprese edili lavoravano, molti operai percepivano un salario, e c'era tutto un indotto di rivenditori di materiali per l'edilizia che prosperava. E la politica chiudeva gli occhi in cambio di voti: quando il suo compito, il compito di chi amministrava era invece quello di fermare sul nascere l'abusivismo abbattendo il primo pilastro.

Se questo fosse avvenuto, avremmo meglio difeso le nostre splendide coste e oggi non ci troveremmo nelle condizioni di dover abbattere le case. Che, rispetto all'abbattimento di un semplice pilastro, sono un'altra cosa. Sul piano economico e su quello affettivo.

Anche la definizione giornalistica di Angelo Cambiano come "sindaco anti abusivi" è discutibile. Perché Cambiano non è contro nessuno e sta solo rispettando la legge e le sentenze inappellabili, com'è suo dovere. E agli abusivi ha espresso finora tutta la sua personale comprensione. In momenti come questi, di tensione, occorre saper usare titoli e parole. Soprattutto la stampa nazionale deve saperli usare.

Una foto delle ruspe in azione



Organizzato dal Distretto 108YB Sicilia del Lions Club

Un convegno sulla tutela del mare e delle coste

Lo scorso 13 aprile 2016 si è svolto a Licata il Convegno della zona 25 costituita dai quattro Clubs: Canicattì Host, Licata, Canicattì Castel Bonanno e Ravanusa-Campobello. Il convegno organizzato dal Comitato distrettuale Tutela del mare e delle coste, ha avuto sede presso l'IIS "E Fermi" di Licata, D.S. Prof.ssa Maria Gabriella Malfitano. Ha introdotto i lavori l'Ing. Rosario Bonvissuto, responsabile per la XI Circoscrizione del comita-

rispettivamente alla formazione di isole vulcaniche (Pantelleria, Linosa e l'effimera isola Ferdinandea) ed ai frequenti terremoti che interessano il canale.

Il dr. Domenico Macaluso, ricercatore subacqueo dell'U. E. che, nel corso di alcune crociere oceanografiche promosse dall'Istituto di Geofisica e Vulcanologia, ha contribuito alla scoperta del grande complesso vulcanico che ha battezzato Empedocle, ha affrontato il poco noto fenomeno del

re e fenomeni geologici nello stretto di Sicilia. Ma non solo. Il *mare nostrum* è stato solcato, sin dall'inizio della civiltà, da genti provenienti da tutto il mondo conosciuto e la testimonianza di tali traffici marittimi, motivati dal commercio, dalla guerra, dalla pirateria o dalla ricerca di nuove terre da colonizzare, si trova nei numerosi relitti che giacciono nei fondali di questo mare.

Nel corso del convegno, è stata affrontata anche una questione delicatissima, quella relativa alla vulnerabilità delle piattaforme petrolifere messe a rischio non solo per incidenti imprevedibili, (nonostante le rigide normative di sicurezza), ma soprattutto da atti di terrorismo.

Il riferimento è allo sversamento sottomarino di petrolio avvenuto lo scorso 13 marzo, tra Lampedusa e la Tunisia, in un pozzo che si trova a 6 miglia dello splendido arcipelago delle *Kerkennah* ed a circa 60 miglia da Lampedusa: soltanto i venti prevalenti che soffiavano verso sud, hanno impedito alla marea nera di raggiungere l'Area Marina Protetta della nostra isola di Lampedusa e la spiaggia dell'isola dei Conigli, mentre ha rovinato 3 chilometri di spiagge tunisine. L'aspetto più inquietante è che dietro questo sversamento ci possa essere un atto di sabotaggio dato che qualche settimana prima, la compagnia britannica *Petrofac*, specializzata nella fornitura di servizi all'industria petrolifera, ha minacciato di non investire i 20 miliardi di euro previsti nelle operazioni di trivellazione nell'area di *Kerkennah*, in quanto la società britannica ha accusato il governo tunisino di non riuscire a controllare i ripetuti atti di sabotaggio contro gli impianti della compagnia nell'area.

Al termine di questo intervento l'ing. Rosario Bonvissuto, ha voluto riportare all'attenzione del pubblico, i dati significativi del più grande disastro ambientale della storia, verificatosi nel golfo del Messico il 21 maggio 2010, nonché il discorso alla nazione di Barack Obama del 15 giugno 2010.

Dopo il dibattito ha concluso i lavori il Presidente della XI Circoscrizione del Distretto 108yb Sicilia Avv. Giuseppe Mauceri che, dopo avere riportato il saluto del Governatore Dott. Francesco Freni Terranova ha ringraziato l'organizzatore del convegno l'ing. Rosario Bonvissuto, il Dirigente Scolastico prof.ssa Mariagabriella Malfitano che ha ospitato il convegno, la Presidente di zona 25 Dott.ssa Marina Barbera, il Presidente del club di Licata Dott. Nicolò La Perna, il Presidente del Club di Ravanusa-Campobello Dott. Gaetano Ciuni nonché tutti i presenti. Ha espresso il Suo apprezzamento per il forte coinvolgimento del territorio e degli Ordini e Collegi professionali, dei sindaci di Licata, Cambiano, e Palma di Montechiaro, Pasquale Amato, dei rappresentanti della Fidapa, del WWF, della Lega Navale Italiana, dell'Ass. Finziade, dell'Ass. ATESTA ALTA, dei rappresentanti delle istituzioni scolastiche e dei Docenti e alunni del IIS Fermi. **"Siamo in grado, ha detto il Dott. Mauceri, di lanciare un appello per la difesa dei nostri territori con la forza che ci dà la nostra assoluta coesione. Metabolizziamo l'idea - Noi abbiamo bisogno del mare come il mare ha bisogno di noi. Questo è il Lions, questo è il suo impegno ed il suo legame per e con il territorio."**

Foto apertura convegno: tavolo dei relatori

Su sollecitazione dell'Associazione A Testa Alta, la revoca in autotutela

Convenzione con la Pro Loco, dietro front del Comune

Su proposta del 31 dicembre 2015, formulata dal Dipartimento Servizi Sociali e Demografici del Comune di Licata, la Giunta Municipale, con delibera n. 36 del 5 aprile, ha revocato la propria deliberazione n. 94 del 28 agosto 2015, con la quale era stato approvato uno schema di convenzione tra il Comune di Licata e l'associazione Pro Loco.

A sollecitare la revoca e l'annullamento dell'atto deliberativo era stata "A testa alta", con una nota del 23 ottobre 2015 diretta al Sindaco, alla Giunta municipale e al Responsabile della prevenzione della corruzione poiché - secondo quanto sostenuto dall'associazione - a di là del nome utilizzato ("convenzione"), si era in presenza di un vero e proprio appalto di servizi affidato, peraltro, direttamente, senza cioè l'indizione di una gara o di una selezione pubblica, dalla Giunta Municipale.

La convenzione prevedeva lo svolgimento di una serie di attività da parte della Pro Loco, quali la gestione dei punti di informazione turistici, supporto alla promozione, gestione e organizzazione di eventi e manifestazioni a carattere ricreativo turistico durante il corso dell'anno, il coordinamento e il supporto tecnico/operativo delle associazioni presenti sul territorio, la gestione e l'organizzazione di mostre.

Il Comune, per lo svolgimento di queste attività, si era obbligato a mettere a disposizione della Pro Loco attrezzature, mezzi e beni di proprietà comunale. Era stato anche previsto un rimborso da parte del Comune delle spese per oneri derivanti dalla polizza assicurativa per i volontari della Pro Loco, per quelle sostenute per la formazione dei volontari; rimborso delle spese vive sostenute dai volontari, delle spese di pulizia e manutenzione ordinaria dei musei e immobili riconosciuti d'interesse storico, archeologico e artistico eventualmente gestiti.

La convenzione, che aveva la durata di due anni, prevedeva anche la possibilità, per la Pro Loco, di pianificare ed effettuare un servizio di visite guidate, avvalendosi anche del supporto di audio-guide turistiche, a totale carico dell'utenza; prevedeva anche la possibilità, per il Comune di Licata, di affidare "direttamente" alla stessa Pro Loco l'organizzazione di particolari eventi e manifestazioni tradizionali, mettendo a disposizione, a titolo gratuito, attrezzature e beni necessari alla migliore realizzazione dell'evento.

Tenuto conto degli obblighi rispettivamente assunti dall'Ente e dall'associazione Pro Loco, per "A testa alta" non c'era alcun motivo che legittimasse la deroga al principio della gara o comunque dell'evidenza pubblica e, quindi, della par condicio tra tutte le associazioni o gli operatori eventualmente interessati a effettuare queste attività. La stessa "convenzione", per la sua indubbia valenza negoziale, era inoltre da assoggettare, secondo A testa alta, alla tracciabilità dei flussi finanziari, con la conseguenza che il Comune avrebbe dovuto acquisire un codice identificativo (CIG) in modo da tracciare i pagamenti eseguiti in favore della Pro Loco in virtù del servizio affidato.

A metà novembre, il Segretario Generale del Comune, dottoressa Giovanna Italiano, in merito alla richiesta di annullamento, aveva trasmesso all'associazione "A testa alta" una relazione del Dipartimento Servizi Sociali e Servizi Demografici del Comune, a firma del dottor Calogero Damanti, nella quale, con riferimento allo specifico problema sollevato da A testa alta, si riteneva "opportuno" applicare l'istituto dell'autotutela amministrativa, e quindi procedere all'annullamento dell'atto, "affinché si possa consentire il perseguimento dei principi generali dell'attività amministrativa"; e ciò, proseguiva la nota, tenuto conto della "genericità della motivazione che emerge dall'atto deliberativo di Giunta Municipale" nonché "dall'astrazione del suo contenuto e dal mancato riferimento a una precisa normativa che giustifichi o consenta un affidamento diretto per il complesso di attività da poter espletare e contemplare nello schema di convenzione".

"A testa alta" esprime piena soddisfazione per la decisione della Giunta Municipale di ritirare l'affidamento diretto di questi importanti servizi, peraltro per la durata di due anni, auspicando che in futuro non accadano più fatti così gravi.



to distrettuale.

Il convegno rientra nelle attività del Service Distrettuale "Cultura della Prevenzione", con particolare riferimento alla "Tutela del Mare e delle Coste", ed ha come obiettivo la promozione e la diffusione, attraverso l'informazione, della Cultura della "Tutela del mare e delle coste", all'insegna della Semplicità, del Coraggio e della Concretezza; e con interventi che individuano soluzioni a breve, medio e lungo termine, per la salvaguardia dell'ambiente marino e costiero, secondo la linea guida tracciata dal Governatore del Distretto 108yb Sicilia, Dott. Francesco Freni Terranova

"Per la Salvaguardia dell'ambiente marino e costiero è necessaria una legislazione che garantisca un'azione coordinata e coerente con soluzioni mirate, differenziate e specifiche".

Dopo i saluti del presidente del Lions Club di Licata, Dott. Nicolò La Perna, del Sindaco dott. Angelo Cambiano, dei rappresentanti degli Ordini e Collegi professionali, ha aperto i lavori la Presidente di zona Dott.ssa Marina Barbera con un intervento caratterizzato da semplicità, coraggio e concretezza. L'obiettivo di informare gli intervenuti circa la necessità di tutelare il delicato ambiente marino e le sue coste, è stato centrato, grazie al contributo di eccellenti relatori, che ognuno per le proprie competenze, ha affrontato ed analizzato sotto diverse sfaccettature il delicato equilibrio che governa il peculiare bacino del Mediterraneo ed in particolare lo stretto di Sicilia, descrivendone geologia, biologia, storia ed influenze relative all'attività antropica. E' stata dibattuta la compatibilità delle attività di ricerca e di estrazione di combustibili fossili, in una mare semi-chiuso come il Mediterraneo. Le immagini video, proposte dall'ing. Rosario Bonvissuto, hanno evidenziato l'estrema bellezza e fragilità del nostro mare e delle sue coste. Il dr. Emanuele Siragusa, geologo e storico presidente dell'Ordine Professionale dei Geologi di Sicilia, ha descritto i complessi fenomeni che rendono vivo il tratto di mare che separa l'Africa dalla Sicilia, interessato sia da un fenomeno di distensione chiamato *rifting*, che da quello della subduzione, cioè dallo sprofondamento di una placca continentale sotto un'altra; questi fenomeni danno origine

vulcanesimo sedimentario nello stretto di Sicilia, da non mettere in relazione con i vulcani basaltici, ma identico al fenomeno che sulla terraferma dà luogo alla genesi dei vulcani di fango delle Maccalube di Aragona. In mare tale fenomeno, che è molto più inteso a causa delle forti pressioni idrostatiche, si manifesta con parossismi che danno luogo ad esplosioni e che in relazione alla massa di gas liberatosi da sacche che giacciono nei sedimenti marini, possono essere accompagnati da forti terremoti e persino da onde di maremoto, come quelle che hanno investito distruggendolo, il porto di Sciacca il 12 novembre del 1951. Questo fenomeno, presente anche nei fondali marini del golfo del Messico, dove il metano si presenta semicongelato in forma di idrato di metano, è quello che ha determinato l'incidente della piattaforma della *British Petroleum, Deep Water Horizon*, investita ed incendiata dopo avere intercettato un giacimento di tale gas. Lo sversamento di petrolio è risultato incontrollabile, a causa delle alte pressioni vigenti nel giacimento di petrolio; la società petrolifera è stata condannata al risarcimento più alto di tutti i tempi, in quanto i tecnici, pur consapevoli della presenza del metano, avevano trivellato quei fondali attratti dal petrolio. Il dr. Macaluso, nel corso di un incontro alla Camera dei Deputati nel mese di novembre del 2014, ha reso noto a diversi parlamentari della presenza di tale insidioso fenomeno nello stretto di Sicilia, dato che alcune società petrolifere hanno richiesto permessi di prospezione finalizzati alla estrazione di idrocarburi, proprio nel tratto di mare tra la Sicilia e Pantelleria, dove tale fenomeno è maggiormente manifesto. Dopo il disastro del golfo del Messico, gli studi scientifici presentati dal dr. Macaluso rappresentano delle linee guida da rispettare quando si vuole intraprendere ricerca e coltivazione di idrocarburi in presenza di vulcanesimo sedimentario.

Evitando di affrontare temi di politica energetica regionale o nazionale, il messaggio che è passato, anche grazie all'intervento dell'ing. Mario Di Giovanna (esperto in progettazione geotecnica) che ha parlato dello stato dell'arte delle piattaforme petrolifere nei nostri mari, è stato quello della incompatibilità tra estrazioni petrolife-



Una delibera della Giunta Municipale

I beni sottratti alla criminalità organizzata sono stati trasferiti al Consorzio Agrigentino per la Legalità e lo Sviluppo

Subito dopo aver portato a termine il lungo iter preparatorio, il 21 aprile scorso, la Giunta Comunale con deliberazione n° 43, dichiarata immediatamente esecutiva, ha disposto il trasferimento di beni sottratti alla criminalità organizzata e precedentemente acquisti al patrimonio indisponibile del Comune, al Consorzio Agrigentino per la Legalità e lo Sviluppo. Trattasi di tre appezzamenti di terreno agricolo, di rispettivi ha 2.98.00, ha 4.03.10 ed ha 3.39.70, ubicati in contrada Sottofari, di un vigneto, sito in contrada Sconfitta, insistente in catasto al foglio 6 e suddiviso in 31 particelle. In questo secondo caso, il Comune ha escluso il trasferimento di 6 delle 31 particelle in quanto, per precisa volontà dell'Amministrazione, sono state destinate a sede del nuovo canile comunale, il cui progetto è già in fase preliminare.

Il provvedimento dell'esecutivo, arriva a conclusione di un lungo iter iniziato nello scorso mese di settembre, allorché il Consiglio Comunale, su espresso intendimento dell'Amministrazione Comunale in carica, con deliberazione n° 69 approvava la riadesione al Consorzio Agrigentino per la Legalità e lo Sviluppo, in seguito accolta dallo stesso Consorzio con deliberazione n° 2 del 13 febbraio 2016.

Ultimata questa prima fase, l'Amministrazione comunale, con direttiva sindacale n° 44 del 31 marzo 2016, ha fissato come obiettivo gestionale la consegna dei terreni di contrada Sottofari e di contrada Sconfitta, confiscati alla criminalità organizzata, al Consorzio Agrigentino per la Legalità e lo Sviluppo, ritenendo questa quale *“soluzione migliore al fine dell'impiego alle finalità a destinazione istituzionale/sociale dei terreni in questione”, si legge tra l'altro, testualmente nella deliberazione adotta dalla Giunta*.

“Questa – ha dichiarato il sindaco Angelo Cambiano –, contrariamente alle accuse che sono state rivolte al sottoscritto ed all'intero esecutivo, è l'ennesima dimostrazione di come l'Amministrazione comunale anche sulla gestione dei beni, in generale, sequestrati alla criminalità organizzata ed acquisti al patrimonio comunale, abbia prestato molta attenzione, agendo nel pieno rispetto delle leggi e delle loro finalità, e dei tempi previsti per l'esecuzione dell'iter burocratico che porta dall'acquisizione al materiale utilizzo del bene, come nel caso del progettato nuovo canile comunale, o della destinazione dei beni di contrada Olivastro a sede del Giudice di Pace. Non ultimo, nei giorni scorsi, con direttiva n° 45 del 6 aprile, ho disposto l'avvio della procedura per la concessione in comodato d'uso di un locale sito a piano terra del civico 32 di corso Brasile, che fa parte degli immobili sottratti alla criminalità organizzata, a favore dell'AIMS – Associazione Italiana Sclerosi Multipla, quindi, nel pieno rispetto di quelle che sono le finalità sociali espressamente previste dalla legge per l'utilizzo dei beni confiscati ed annessi al patrimonio comunale. Da tutti questi fatti, e non da semplici parole si evince chiaramente l'impegno dell'Amministrazione comunale a meglio utilizzare, per fini sociali, i beni a suo tempo confiscati alla criminalità organizzata e trasferiti al Comune”.

BENI CONFISCATI ALLA MAFIA

Dalla denuncia alla proposta, dall'impegno al risultato

di Anna Bulone

Grazie alla Legge Rognoni - La Torre duri e continui colpi continuano ad essere inferti agli ingenti patrimoni appartenenti alla criminalità mafiosa. Come affermava Giovanni Falcone la mafia si mette in ginocchio se si va ad intaccare il denaro, frutto illegittimo di un giro d'affari che le permette di tenere in piedi un sistema di corruttibile corruttela. La confisca e l'acquisizione ai patrimoni demaniali di beni illecitamente conseguiti dovrebbero rappresentare l'agognata mèta raggiunta dopo anni di indagini, processi e condanne passate in giudicato. Dovrebbero essere la risposta finale al lavoro volto dalla Magistratura, dalle Forze dell'Ordine e dalle Pubbliche Amministrazioni virtuose ed efficienti.

Spesso tuttavia il condizionale rappresenta un obbligo perché, nonostante gli sforzi perpetrati per ristabilire la legalità e restituire alla collettività ciò che le è stato indebitamente sottratto, l'assegnazione dei beni subisce una battuta d'arresto a causa di un iter burocratico reso ancora più farraginoso dalle Pubbliche Amministrazioni troppo distratte e poco efficienti. Ne consegue uno stato di abbandono e di degrado che trasforma gli immobili in strutture fatiscenti ed inutilizzabili o addirittura utilizzati per finalità inappropriate e al di fuori da ogni logica corrente.

Di beni confiscati, di negligenze, di mancato utilizzo, di denuncia e di proposte si è discusso in un interessante convegno che si è svolto il 26 aprile, presso il Teatro Comunale Re Grillo, organizzato dall'Associazione A Testa Alta contro le mafie e l'illegalità, che ha visto protagonisti sul palco il Sostituto Procuratore di Agrigento Salvatore Vella insieme a Franco Castaldo, Direttore di Grandangolo, sempre in prima linea nel raccontare, in maniera articolata, inchieste ed avvenimenti legati alla criminalità mafiosa. Presente anche il Presidente della Cooperativa “Livatino” Giovanni Lo Iacono, che ha spiegato come e quanto riescano a fruttare i beni confiscati, rappresentando opportunità lavorative e di sviluppo in un territorio avido di occasioni. In veste di moderatore il giornalista Fabio Russello, firma del quotidiano La Sicilia. Assente, ma intervenuto con un video, il direttore di Telejato Pino Maniaci impegnato nella risoluzione di una delicata vicenda giudiziaria ed autore di un'inchiesta sulla gestione dei beni confiscati. Un video d'apertura curato dalle componenti dell'associazione, tra cui Irene Santamaria, Ilenia Iacopinelli, Flavia Amoroso, Piera Di Franco, Sabrina



Peritore, ha delineato un quadro inquietante sulle tante anomalie presenti sul territorio.

Abusivismo, criminalità comune, degrado, rifiuti pericolosi di amianto, ex sindaci sotto processo, delitti irrisolti, indifferenza, appelli inascoltati ed incidenza mafiosa sono stati alcuni dei temi affrontati in un interessante video di apertura che concorre ad un Contest per cortometraggi sui beni confiscati. Due anni di ricerche per un risultato finale preciso ed analitico. Secondo quanto affermato: “Inadempienze ed inutilizzo dei beni confiscati alla mafia e trasferiti al comune di Licata creano contraccolpi enormi all'intera comunità, un loro utilizzo potrebbe dare inizio ad un percorso di parziale riscatto e di rivalsa sociale nell'ambito di un territorio attanagliato da problematiche mafiose e da una burocrazia resa farraginosa dai collettivi bianchi”.

Lentezze e negligenze lunghe anni avrebbero fatto sì che l'elenco dei beni confiscati tardasse ad arrivare, risultasse lacunoso, incompleto, non aggiornato, non adeguatamente pubblicizzato per una eventuale richiesta di assegnazione. Le schede degli immobili sono state consegnate all'Associazione A Testa Alta prive di nomi, cancellati col bianchetto, metodo utilizzato qualche altra volta per cancellare alcuni voti dalle schede elettorali, ma la cosa finì lì, col reintegro del consigliere defraudato. Boss passati in giudicato come Giuseppe Falone detto “Ling Ling” pare siano stati accuratamente “depennati” e l'assegnazione di immobili sottratti ai Greco e agli Alabiso pare siano stati assegnati a non meglio precisate famiglie di indigenti o associazioni di volontariato, mentre un terreno adibito a vivaio verrebbe utilizzato come cimitero per carcasse di animali. Errori anche nell'indicazione delle particelle e dei dati catastali: il caos! Immobili inutilizzati, parte dei quali, potrebbero far risparmiare all'Ente Comune i 20.658 euro di locazione per il rifugio sanitario dei cani randagi, i 7.500 euro per un centro ricreativo, i 51.000 euro per i locali dell'ufficio di collocamento.

Dopo numerose insistenze il comune di Licata ha provveduto alla stesura di un elenco, ad una parziale mappatura, da nove mesi non più visibile sul sito del comune, e all'approvazione del regolamento, insieme all'adesione al Consorzio per la Legalità e lo Sviluppo. Su 27 comuni dell'agrigentino in possesso di beni confiscati solo 4 hanno effettuato la stesura dell'elenco: Licata,

Ribera, Casteltermini e Sculiana. Come ha correttamente sottolineato il Procuratore Vella durante il suo intervento nell'ultima fase bisognerebbe soltanto “Mettere a frutto le intuizioni che investigatori e politici come Pio La Torre hanno avuto, metterli a frutto e fare ritornare i beni confiscati alla gente...L'impegno non basta più, occorrono i risultati”.

Ma questo non è semplice, perché spesso Enti Locali e Pubblica Amministrazione rallenterebbero ed ometterebbero i passaggi per la definizione dei vari iter. Il vuoto del parterre del Teatro Re Grillo è stato il risultato dell'assenza dei 27 sindaci del comprensorio agrigentino, tutti regolarmente ed ufficialmente invitati, come dichiarato dagli organizzatori. Assenti i dirigenti preposti, che avrebbero potuto e dovuto chiarire il perché di eventuali carenze, in considerazione del fatto che non sono dei novellini e che avrebbero tutte le capacità di destreggiarsi per intercettare anche eventuali finanziamenti, vista l'esperienza acquisita in tanti anni su poltrone anche plurime. In chiusura della serata una pièce teatrale portata in scena dai ragazzi de Il Dilemma, tratta dal libro di Raimondo Moncada “Mafia Ridens”, ha ricordato Matteo Messina Denaro con una torta in faccia alla sagoma di cartone che lo rappresentava, una bella simbologia, che ha registrato l'apprezzamento del numeroso pubblico presente. Questo territorio necessita di un ritorno immediato alla Legalità, che non può avere mezze misure.

Tornare a leggere sulle pagine dei TG nazionali “Legalità Tradita” quando si parla di Licata è un oltraggio alla città e non solo. Che cos'è oggi la Legalità? Non è certo ascoltare componenti della giunta “giustificarsi” mestamente per il suo ripristino in merito all'abusivismo o vedere un'aula consiliare occupata per molti giorni... Licata non può più permettersi di essere ostaggio di se stessa!

Nella foto il giornalista Fabio Russello e il sostituto procuratore Salvatore Vella

CITTADINANZATTIVA

La dottoressa Cimino eletta vice-segretaria regionale

Dopo lo svolgimento di tutte le oltre 50 Assemblee Territoriali della Sicilia si è svolto ieri presso l'Istituto di Istruzione Superiore “Antonello” di Messina, il Congresso Regionale di Cittadinanzattiva. L'Assise è servita a sviluppare e dibattere le varie tematiche con i punti salienti e quelli critici che hanno visto impegnati tutti gli attivisti ed i quadri del Movimento, delle varie reti dalla salute alla cronicità, dalla scuola alla giustizia ed ai consumatori e quali i suggerimenti e quali Mozioni portare al Congresso



Nazionale che si terrà a Fuggi dal 26 al 29 di Maggio prossimo. La delegazione di Licata composta dalla Responsabile provinciale di Agrigento, dott.ssa M.G. Cimino e

da Salvatore Licata ha contribuito ai lavori assembleari proponendo una mozione, già votata ed approvata dall'assemblea di Licata, di istituire una nuova rete che abbia come Tema l'Ambiente ed ha impegnato la nuova Segreteria eletta a proporre tale iniziativa alla Assise Congressuale Nazionale, stante l'importanza sempre più cogente che i temi e la sostenibilità ambientale stanno assumendo nella vita quotidiano di ogni singolo cittadino. I contenuti della mozione sono stati rappresentati ed illustrati dagli interventi della

dott.ssa Cimino e da Salvatore Licata. Alla fine della giornata di lavori si è passati agli adempimenti congressuali che hanno visto l'elezione dei 14 delegati al Congresso nazionale, alla elezione del Presidente Regionale nella persona di Giuseppe Pracanica, alla elezione della segreteria che ha visto riconfermato l'uscente Pippo Greco, segretario generale, il quale ha indicato due nominati nella qualità di vice segretari, una delle quali è la dott.ssa Maria Grazia Cimino che sono stati eletti. La stessa vede premiato il lavoro e l'impegno di 24 anni presso

il TDM di Licata e presso tutto il territorio agrigentino. L'elezione della dottoressa Cimino è stata accolta con parecchia soddisfazione e consenso da parte di tutti i componenti della assemblea territoriale di Licata e di quanti ne hanno apprezzato l'impegno e la dedizione alle necessità dei cittadini del nostro territorio.

Salvatore Licata

Nella foto: la dott.ssa Maria Grazia Cimino



DONNE SICILIANE

Rosa Rosso Donato, la “gloriosa artiglieria del popolo”

di Ester Rizzo

Rosa Rosso era nata a Messina nel 1908. La sua famiglia viveva in estrema povertà. Quando, nel 1820, scoppiarono i moti di Messina, la ragazzina restò fortemente impressionata dalle misure repressive adottate dall'esercito austriaco e napoletano per punire i rivoluzionari e assistette alle sentenze di condanna per molti suoi concittadini.

Giovanissima si sposò con uno staliere e assunse il cognome di Donato. In seguito restò orfana e vedova e, per sopravvivere alla sua misera vita e raggranellare qualche soldo, faceva la tosatrice di cani.

Quando scoppiò la rivolta il primo settembre 1847, Rosa, ormai cresciuta, non solo vi partecipò ma si mise a capo di un gruppo di giovani che combattendo riuscirono a fermare le truppe regie. Fu proprio Rosa a trascinare con le proprie forze un piccolo cannone arrugginito che determinò la vittoria momentanea.

Lo storico Vincenzo Guardione la descrisse come “una povera donna vestita di stracci” ma quella povera donna con berretto e fazzoletto tricolore a girocollo fu insignita, per le sue gesta valorose, del grado di caporale: una eccezionalità per una donna siciliana dell'Ottocento.



Il 12 febbraio 1848 le truppe regie scesero a patti con gli insorti di Milazzo ed il 10 marzo fu firmato l'armistizio. Ma le truppe continuarono a bombardare Messina. Rosa Donato per sette mesi fu a guardia di un cannone ed il 7 settembre, vedendo sopraggiungere i nemici, fece saltare in aria lo stesso cannone e delle casse di munizioni per poter uccidere il maggior numero di soldati.

Fuggì quindi a Palermo e lì il governo rivoluzionario le assegnò il compito di comandante di due pezzi di artiglieria a Porta Sant'Antonino. Rimase a disposizione delle truppe rivoluzionarie fino alla caduta della città avvenuta il 19 maggio 1849. Così Rosa decise di tornare a Messina, ma appena sbarca-

ta a Milazzo fu arrestata dai soldati borbonici. Fu torturata a lungo per estorcerle i nomi dei suoi compagni ma lei stoicamente resistette. Fu scarcerata dopo trentaquattro giorni. Ritornata alla libertà, astutamente faceva finta di occuparsi di faccende domestiche per sviare i sospetti della polizia borbonica. Andava a chiedere l'elemosina nei pressi dell'Università per mantenere i contatti con gli studenti messinesi che coltivavano l'ideale nazionale.

Ma era sempre sotto sorveglianza ed infatti nel 1855 fu arrestata per la seconda volta con l'accusa di essere una cospiratrice.

Hanno scritto di lei: “Sorprende di questa donna, povera, sola, analfabeta, la pertinacia nel sostenere la causa rivoluzionaria da cui non si aspettava certo vantaggi personali, ma da cui ricavò ben due arresti con relative torture, ferite ed emarginazione sociale”.

Negli ultimi mesi della sua vita godette di un piccolo privilegio: una piccola pensione per meriti patriottici.

Si spense a Messina nel 1867 e nella stessa città è a lei dedicata una lapide in via Primo Settembre che la ricorda come “gloriosa artiglieria del popolo”.

Nella foto: Rossa Rosso Donato in azione in un'antica stampa

A.I.D.O. - Rinnovato il Consiglio Direttivo della Sezione Provinciale di Agrigento

La dott.ssa Vincenza Adonnino è la nuova presidente provinciale

Lo scorso 10 aprile l'A.I.D.O., associazione italiana donatori organi, tessuti e cellule, ha rinnovato il Consiglio Direttivo della Sezione Provinciale di Agrigento per il quadriennio 2016 / 2020 che risulta composto da consiglieri provenienti dai Gruppi AIDO Comunali attivi nella Provincia: Licata, Favara, Siculiana e Grotte. Presidente del



nuovo Consiglio Provinciale è stata eletta Vincenza Adonnino, proveniente dal Gruppo Comunale di Licata, di cui era Segretaria. La stessa subentra al Presidente uscente, per scadenza di mandato, Paola Pisciotta cui sono stati ampiamente rivolti ringraziamenti per il lavoro svolto nei due mandati consecutivi durante i quali ha sempre incoraggiato e indirizzato i vari Gruppi nello svolgimento delle loro attività.

Il nuovo Direttivo risulta così composto: Presidente, Dott.ssa Vincenza Adonnino da Licata, Vice Presidente vicario, Sig. Francesco Agnello da Grotte, Vice Presidente, Sig. Biagio Scaduto da Siculiana, amministratore, Sig. Pietro Zucchetto da Grotte, segretario, Dott.ssa Valentina Cammalleri da Licata, consiglieri, Sig. Vincenzo Vella da Favara e Sig. Salvatore Urso da Favara.

Nella foto la neo presidente dott.ssa Vincenza Adonnino

Inner Wheel Licata e prevenzione oncologica

“Prevenire è meglio che curare”

di Annamaria Milano

“Notevole indice di gradimento, sala gremita, platea attenta alla bontà del messaggio offerto”. Con queste parole, la Presidente dell'Inner Wheel di Licata, Avv. Patrizia Urso Malfitano, ha commentato il successo e l'interesse del Convegno di Prevenzione senologica, tenutosi Sabato 30 Aprile, presso la Sala del Carmine, di concerto con l'Associazione no profit IL QUADRIFOGLIO ROSA - “NON FACCIAMOCI SORPRENDERE”.

“Il nostro intento, quale onlus, è quello di dare le giuste informazioni per poter fare prevenzione - afferma il vice presidente de “Il quadrifoglio rosa, F. Millefiori - la nostra associazione, con lo slogan “NON FACCIAMOCI SORPRENDERE” si prefigge lo scopo di sensibilizzare tutti, donne e uomini di ogni età, data l'incidenza delle neoplasie oncologiche, nello specifico, quella del tumore al seno”.

La disamina della metodologia di prevenzione senologica è di grande interesse per noi donne e non solo; i dati statistici ci raccontano che, una donna su otto, si ammala tra i 35/45 anni.

“Già in età adolescenziale è opportuno informare dei metodi e degli strumenti di prevenzione, primo fra tutti, quello dell'autopalpazione dei seni per verificarne i mutamenti di forma e colore - relaziona il Dirigente Medico del Nuovo oncologico ARNAS di Palermo, Dr. Giuseppe Imbornone, già Presidente dell'omonima associazione - già a vent'anni è buona pratica fare una visita senologica; le giovani generazioni devono sapere che cosa è un'ecografia alla mammella, una mammo-



grafia e, ancor più, conoscere l'importanza di un ulteriore strumento di indagine medica, quale è la risonanza magnetica del cavo ascellare. E' lì che si trovano i linfonodi sentinella - spiega il Dr. G. Imbornone - la tempistica di indagine e le tecniche di prevenzione al seno sono fondamentali per prevenire l'insorgenza di masse tumorali. Visita ed ecografia vanno fatte ogni sei mesi/anno”.

La prevenzione oncologica si fa a tavola. “Noi siamo ciò che mangiamo”!

Quale rituale più gradito a noi, popolo mediterraneo, legato ai piaceri della tavola.

Esaustiva e chiara, la relazione della Dr.ssa Rosaria Greco, nutrizionista nonché socia Inner Wheel, che ha precisato, con dovizia di particolari e slides esemplificative, l'importanza della dieta mediterranea per il consumo di pesce, verdura e frutta. “Si deve adottare non un regime dietetico, ma una corretta associazione e rotazione degli alimenti, così da equilibrare il nostro metabolismo, proteggendo, il sistema immunitario -spiega la nutrizionista Dr.ssa Greco - gli squilibri alimentari intaccano il nostro organismo, favo-

rendo la formazione di neoplasie tumorali.”

“Importantissima l'attività fisica per il benessere psico-fisico della persona” - esordisce la Fitness Trainer, R. Guardino che, con un intervento molto semplice, ha inteso spiegare i modi in cui il movimento produce benessere generale e ci libera dallo stress della vita frenetica di ogni giorno. “E' necessario trovare degli intervalli di tempo da dedicare alla cura del corpo impegnandosi nell'attività fisica, magari da tre a due volte alla settimana, per circa un paio d'ore”.

La conclusione del Convegno è stata del vice presidente dell'Associazione “Il quadrifoglio rosa” (NON FACCIAMOCI SORPRENDERE!) che, nel dirsi soddisfatto dell'interesse e della sensibilità mostrata dal pubblico, ha ribadito l'invito alla prevenzione.

Ha chiuso i lavori, la presidente dell'Inner Wheel, Avv. Patrizia Urso Malfitano che ha ringraziato l'Associazione, gli illustri relatori e quanti sono intervenuti.

Nella foto i relatori

Gruppo Aido Comunale di Licata

Vera Cantavenera riconfermata alla presidenza

L'Assemblea ordinaria elettiva del Gruppo Comunale Aido G. Cammalleri in data 21 febbraio, a seguito di regolari votazioni, ha deliberato sul rinnovo delle cariche sociali.

L'Assemblea ha riconfermato alla carica di presidente la Dott.ssa Vera Cantavenera, che sarà coadiuvata nell'espletamento del programma di lavoro, dalla Vice Presidente Sig.ra Angela Russotto, dalla Segretaria Sig.ra Francesca Russotto, dall'Amministratore Rag. Filippo Arcieri e dal Consigliere Sig. Giuseppe Bonfissuto.

Il nuovo direttivo rimarrà in carica per il quadriennio 2016-2020 con lo scopo principale programmatico di promuovere nelle persone la cultura della donazione degli organi, tessuti e cellule.

Sottoscrivi il tuo abbonamento

e sostieni l'attività de

La Vedetta

un giornale al servizio della città

a partire dall'anno 1982

regalati un abbonamento Sostenitore

versando **25.00 Euro** sul conto postale

n. 10400927

riceverai in regalo un libro a sceltatra quelli disponibili



Vocazione politica al servizio concreto della sua amata città e del mondo intero

La città di Giorgio La Pira

di Antonio F. Morello

Giorgio La Pira, siciliano di Pozzallo, oltre che essere stato membro del Parlamento e componente dell'Assemblea Costituente, politico di alta levatura internazionale, è stato sindaco di Firenze, per ben 15 anni (dal 1951 al 1965), carica ed attività varie che ha improntato tutto sull'insegnamento avuto dal Vangelo.

Oggi, è a tutti noto, come è difficile governare una città: chi assurge alla carica di primo cittadino, sin da suo insediamento si trova a vivere tanti e tali di quei problemi che dall'esterno è difficile immaginare; soprattutto per realtà come la nostra dove non si sa proprio quali problemi dover affrontare per primo: dall'organizzazione e gestione dei servizi, alla viabilità, alla pulizia del centro abitato e del territorio, all'ordine pubblico, al dirompente mancanza di senso civico; dalla manza di lavoro all'assistenza; all'accoglienza e gestione degli immigrati; dalla tutela e valorizzazione del patrimonio all'abusivismo, ed altri ancora che non è il caso di citare.

Ma tra tanti problemi, alcuni nuovi rispetto al passato, altri atavici e comuni non solo ai paesi del sud, quale dovrebbe essere la filosofia da seguire per chi è chiamato alla guida della cosa pubblica locale?

E' un interrogativo che si pongono chi già è alla guida di una città, ma lo dovrebbe anche essere per chi tra non molto sarà chiamato a farlo, considerato che sono ormai possi-

me le elezioni amministrative per la scelta dei nuovi sindaci.

Qualcuno dirà che il paragone con l'esperienza vissuta da La Pira, chiamato a guidare una città come Firenze, non è proponibile con chi si appresta a vivere una simile esperienza alla guida di una città della nostra realtà del tutto dissimili da quelle del capoluogo toscano.

Ma non è proprio così se, innanzi tutto, partiamo dal concetto Giorgio La Pira, si è candidato a sindaco facendosi portavoce non dei potenti o dei gruppi di persone che avevano grande influenza sul potere politico, specialmente in campo economico e finanziario, ma di quelli che nella sua città non avevano peso, gli umili, i poveri, coloro che quotidianamente navigavano realmente nel bisogno. Secondo La Pira, per il sindaco il fine avrebbe dovuto essere quello di edificare la città sulla pace, bandendo ogni contrapposizione di governo per puntare alla collaborazione tra le varie forze politiche, in considerazione del fatto che l'obiettivo principale da raggiungere avrebbe dovuto, e dovrebbe tuttora, essere il benessere di ogni singolo componente della comunità.

Ma, perché un tale progetto possa realizzarsi, è anche necessario che ogni singolo componente della comunità, per quelle che sono le proprie capacità e disponibilità, contribuisca ugualmente al raggiungimento del bene comune. Il riferimento non è soltanto ad un discorso economico, ma anche di rispetto delle regole e del senso civico, dalle cose più elementari e semplici, per dare una concreta dimostrazione di



appartenenza alla comunità locale, capovolgendo il concetto secondo il quale le cose di tutte non appartengono ad alcuno, per cui se ne può facilmente farne un uso distorto o renderlo oggetto di vandalismo, incuria, abbandono.

Ogni città, secondo La Pira, va tutelata, salvaguardata perché, come riportato da Gregorio Battaglia in un articolo sulla rivista *Horeb*, dedicato al grande sindaco di Firenze:

"Le città hanno una loro vita e un loro essere autonomi, misteriosi e profondi: esse hanno un loro volto caratteristico, per così dire, una loro anima e un loro destino: esse non sono occasionali mucchi di pietre, ma sono le misteriose abitazioni di uomini e, vorrei dire di più, in un certo modo le misteriose abitazioni di Dio. Non per nulla il loro porto finale della navigazione storica degli uomini mostra, sulle rive dell'eternità, le strutture quadrate e le mura preziose di una città beata: la città di Dio, Gerusalemme... La nostra insensibilità per questi valori fondamentali... ci ha fatto smarrire la percezione del mistero delle città".

Per La Pira, come riportato da Gregorio Battaglia, la città assurge a vero simbolo dell'umano, perché nelle sue pietre tendono a fissarsi cultura e speranze di intere generazioni. E a differenza degli Stati che passano, come ebbe a dire il grande sindaco di Firenze al collega di Mosca, le città restano, perché passano le forme giuridiche, ma la città resta un valore permanente.

Ed ancora La Pira, parlando della città la definisce un'unità vivente su cui puntare per la salvezza del mondo, perché a suo dire, il futuro, più che dagli Stati dipende dallo stato di salute delle città, che non possono essere ridotte ad un insieme di edifici, né essere considerate semplice museo dove accogliere le testimonianze del passato, ma debbono essere la traduzione materiale delle esigenze vitali e comunitarie, da quelle più elementari a quelle di chi rifugge dalla vita pratica.

Qualcuno si chiederà: ma Giorgio La Pira può essere un modello per le nuove generazioni? E, ancora, la politica, oggi, ha bisogno di un'anima, di una fede, che dia fondamento e passione?

A questa domanda, riportata da un articolo su Giorgio La Pira, pubblicato sulla rivista Segno di Azione Cattolica, Augusto D'Angelo, uno dei curatori, assieme ad Andrea Riccardi, del libro "Abbatere muri, costruire ponti. Lettere a Paolo VI", così testualmente risponde: *"La sua (di Giorgio La Pira ndr) vita è stata improntata a grande esemplarità cristiana. Le lettere a Paolo VI, come quelle ai suoi predecessori, ci restituiscono lo spessore di una vita bella,*

spesa in povertà e per aiutare la povera gente, in un continuo sforzo di comunione con la Chiesa. La sua è una vita capace di ispirare scelte coraggiose: quindi può certamente essere un modello per i giovani. Per quel che riguarda la politica, gli scenari sono totalmente cambiati: l'orizzonte nel quale egli si muoveva non esiste più. Ma quando La Pira accettò di ricandidarsi nel 1976 su richiesta di Zaccagnini, scrisse al segretario della Dc una lettera che terminava con una frase che ogni credente che ambisca a fare politica farebbe bene a tenere in mente: "Contro ogni furbizia o miopia, misuriamoci con i concreti problemi di ogni giorno senza mai perdere di vista le mete spirituali e civili a cui ogni popolo ha diritto di tendere: recuperando al nostro tempo quell'ottimismo che la nostra concezione cristiana della vita ci consente, operando con piena lealtà e in spirito di servizio per il bene del nostro paese e del mondo intero".

A noi tutti, ad ognuno per la parte che ci compete, l'onere di trarre le dovute conseguenze su come agire per riscoprire il valore delle nostre città, delle nostre comunità locali fatte soprattutto da uomini, e delle nostre radici culturali e religiose, su cui basare anche quell'auspicata risvolta positiva per venire fuori da quella situazione di degrado in cui quotidianamente viviamo e riconquistare ed amare le nostre città.

Attraverso questa riscoperta, quindi, puntare al benessere collettivo e non di pochi.

Nella foto Giorgio La Pira

SCRITTORI LICATESI

"Il mio Dio è nero" il primo romanzo di Nicoletta Bona

di Francesco Pira

Non si può non essere d'accordo con Stendhal: *"un romanzo è come un arco, la cassa del violino che emette suoni è l'anima del lettore"*. E da lettore, posso testimoniare, che il primo romanzo di Nicoletta Bona "Il mio Dio è nero" (Aulino Editore pagg 118 euro 10) genera emozioni. La prima avventura letteraria di Nicoletta Bona (è nata e vive a Licata, in provincia di Agrigento, ma è insegnante nella scuola primaria a Vittoria, in provincia di Ragusa) è da leggere pagina dopo pagina senza fermarsi. A noi questo è accaduto. Il ritmo è incalzante. E' un romanzo pieno di aggettivi, descrive luoghi e personaggi in maniera minuziosa, riesce a trasmettere lo spirito del luogo e del tempo. C'è la speranza dopo la disperazione. La luce dopo il buio. E' pieno di rabbia contro i maschi-animati e di tenerezza verso gli uomini-angeli. Una minoranza, come si evince dalla storia, ma non una razza in estinzione. Nell'opera prima di Nicoletta Bona c'è un Dio bicolore, uno per gli indios e uno per i sacerdoti del suo tempio che non sempre vivono la fede e la loro promessa... come dovrebbero. E' intrigante la storia di Sara, una pittrice, che sfida la vita, con la sua arte, trasformando le brutture del mondo in bellezza da vivere e di cui inebriarsi nelle sue tele sfavillanti di colori e odoranti di profumi ed essenze che stuzzicano fino al tormento della gioia.

C'è il racconto di una violenza sistematica su una donna costretta ad usare il proprio corpo per sopravvivere. E' difficile scrivere di questa storia, complessa e complicata, senza svelare al lettore che cosa l'autrice con grande abilità prepara per il gran finale.

L'esperienza fatta da Nicoletta Bona in anni di teatro, dirige da molti anni l'Associazione culturale Dietro le Quinte, che ha messo in scena commedie, grazie alle quali ha ricevuto numerosi riconoscimenti, è tornata molto utile in questo lavoro di narrazione.

E' la stessa autrice ad ammettere che l'opera è stata completata nell'estate 2015, anche se immaginata da tempo prima e pronta per essere arricchita e ultimata. Cosa che è successo e che ha ne ha permesso la pubblicazione.

La protagonista Sara è figlia del nostro tempo. Ma non è una giovane donna rassegnata. Anzi. *Difende la sua arte e non la lascia deturpare dalle meschinità degli approfittatori assatanati di gloria, che incrociano il suo impervio cammino e non scende a compromessi neppure con la vita stessa che le ha rubato tutto ma non le ruberà la dignità.*



C'è l'amore in questo romanzo, che la stessa autrice spera sia il primo di una lunga serie, che cancella le violenze, gli stupri, le prevaricazioni. E' una corsa ad ostacoli. Pagina dopo pagina si ha la sensazione che a Sara, artista incompresa e donna che ha vissuto dolori profondi, tutto è permesso. Ma un altro personaggio ci ha colpito e convinto: Gina una locandiera dal volto umano. I maschi sono narrati dall'autrice come balordi. Gli uomini sono eccezionali. Un distinguo necessaria per comprendere il filo conduttore che è la ricerca non dell'affermazione, ma della verità, di una vita normale che può per magia diventare speciale. Grazie al Dio nero.

Anche la descrizione delle scene di sesso è dettagliata, quasi asfissiante. Cosa diversa quando è amore. Tutto diventa magico. Fantastico. Un romanzo da leggere per capire lo sforzo fatto dall'autrice per farci comprendere che tutto può succedere. Persino la nostra idea dell'arte può essere ripensata. Si affanna Sara a rivendicare che *l'arte consiste nella capacità di cogliere l'immediatezza di un attimo speciale che provi e che vuoi esternare per renderlo vivo e immortale*. Si possono al limite distruggere le illusioni, ma gli ideali no. *L'anima dell'artista non si vende e non si compra e soprattutto non si richiede a comando*. Un messaggio forte chiaro ad artiste ed artisti. E i romanzi servono anche a questo a trasmettere messaggi.

E per leggerli bisogna essere

attrezzati, pronti. Non per dare giudizi ma per cogliere le emozioni che riescono a farci vivere. Rilevava giustamente Umberto Eco: *"leggere racconti significa fare un gioco attraverso il quale si impara a dar senso alla immensità delle cose che sono accadute e accadono e accadranno nel mondo reale. Leggendo romanzi sfuggiamo all'angoscia che ci coglie quando cerchiamo di dire qualcosa di vero sul mondo reale. Questa è la funzione*

terapeutica della narrativa e la ragione per cui gli uomini, dagli inizi dell'umanità, raccontano storie. Che è poi la funzione dei miti: dar forma al disordine dell'esperienza".

Chissà se Nicoletta Bona al suo esordio ha usato il suo romanzo per dire qualcosa di vero sul mondo reale... Un'idea ce la siamo fatta... ma non ve la riveliamo... come il finale...

Nella foto Nicoletta Bona

APPUNTAMENTI

Il 21 maggio sarà presentato un nuovo libro sulla Confraternita di San Girolamo

Autori Calogero Carità e Francesco Pira

Sabato 21 maggio 2016, alle ore 18,30, presso la sala "Falcone-Borsellino" della Parrocchia San Giuseppe Maria Tomasi sita in via G. D'Arezzo, sarà presentato il libro "La Venerabile Confraternita di San Girolamo e il Venerdì Santo a Licata" (120 pagg. e foto a colori e in bianco e nero), edito da La Vedetta per conto della Confraternita di San Girolamo. A dare gli indirizzi di saluto saranno il governatore della stessa, rag. Francesco Lauria e don Totino Licata parroco della chiesa di S. Giuseppe Maria Tomasi e nel contempo assistente spirituale della Confraternita. Interverranno gli autori: il prof. Calogero Carità, storico e direttore de La Vedetta e il prof. Francesco Pira, delegato alla Cultura dalla Confraternita e docente di Comunicazione all'Università di Messina. Le conclusioni sono affidate a S.E. Cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo metropolitano di Agrigento.



LICATA E IL SUO TERRITORIO

La provocazione dei luoghi e le sfide della contemporaneità

Lo scorso mese di dicembre ho fatto un itinerario in automobile. Dei paesi che ho attraversato, mi ha colpito in particolare la città di Licata in Sicilia, sulla costa di Agrigento.

Per la particolare dimensione e integrazione dell'insediamento nel suo territorio, *Tasting the landscape* (lo slogan dell'ultimo convegno sul paesaggio) diventa a Licata una esperienza praticabile, nonostante (o forse a causa) il disordinato sviluppo urbanistico. Di seguito provo a riassumere alcune brevi impressioni.

1. L'ESPERIENZA DEL CENTRO ABITATO

Sulle pendici del colle Sant'Angelo (*a' Muntagna*), lungo le balze sottostanti il Castello e a ridosso dell'abitato, sono stati rinvenuti insediamenti di età ellenistica mentre sulle alture circostanti sono emerse tracce di nuclei storici, necropoli e manufatti già a partire dal VI secolo a. C.

L'area è utilizzata dai cittadini per andare al cimitero monumentale, affacciato sul mare, o per raggiungere le abitazioni sparse sui versanti ed è ancora oggi percorsa dai pastori che pascolano il gregge attraversando gli stessi tracciati archeologici¹.

Il Castel Sant'Angelo è aperto al pubblico solo parzialmente per problemi di sicurezza. Nonostante ciò, grazie alla solerzia degli appassionati custodi, abbiamo avuto accesso alla sommità della torre di guardia, affacciata sul porto. Da un punto di vista così privilegiato, la percezione del paesaggio impone all'osservatore i riferimenti territoriali storici come base dell'insediamento attuale e le sue relazioni col mare come paradigma del suo ruolo e della sua funzione, attraverso il porto e il faro, rapporti da cui non si può prescindere nella rappresentazione della città attuale.

Il nucleo storico, consolidatosi dal medioevo all'ottocento, si addensa nella piana attorno a cortili e piccoli slarghi che sembrano aprirsi nel ventre stesso della città. Gli edifici non presentano soluzioni di continuità e le percorrenze interne sono ridotte al minimo indispensabile. La solitudine e la fragilità delle architetture, con presenza significativa di fenomeni di abbandono, ne esaltano il valore testimoniale e, direi, monumentale, al punto da rendere tutto il centro storico di Licata un complesso urbano di valore storico, sociale e territoriale che deve essere restaurato nella sua integralità. Già oggi, nel suo stato attuale, offre suggestioni simboliche e rappresentative e potrebbe suggerire, ad esempio, installazioni di *land art* ad artisti come Cristo e Jeane Claude che potrebbe, simbolicamente, imballare il porto di Licata.

Le attività ancora oggi presenti rendono percepibile l'identità di questi luoghi ed esprimono le contaminazioni delle culture con cui sono entrati in contatto. Provo a fare un esempio.

Siamo in piazza Sant'Angelo (*u' cianu Sant'Angelo*). L'oscurità di un vicolo che corre laterale alle antiche prigioni, ricavate nella navata laterale della chiesa non finita, sottrae alle fosforescenti insegne commerciali un panificatore locale dove l'acquisto della merce, per il visitatore (così come per il residente), diventa una **esperienza diretta dell'identità di questi luoghi**.

I prodotti offerti sono in larga parte l'esito di un percorso di adattamento delle contaminazioni culturali esterne al clima, alle esigenze di conservazione e alle necessità locali.

Tra le attività e i luoghi diviene percepibile una relazione diretta al punto che **le stesse attività strutturano i luoghi e danno forma alla città e divengono esse stesse attività di interesse culturale e strumento di tutela diretta dei luoghi**.

Esiste insomma una unitarietà e contestualità tra attività economiche, cultura materiale e assetto sociale che non possono evolversi se non in forma integrata.

Il ripristino degli edifici o la promozione delle attività commerciali non possono essere scissi dalle culture materiali e dall'organizza-



zione sociale. Il centro storico di Licata non può essere teatro di iniziative unilaterali, avulse da un progetto complessivo, ma piuttosto oggetto di **progetti di valenza pubblica in grado di richiamare eccellenze progettuali e insediare funzioni economiche coerenti con la storia dei luoghi**.

2. LE CAMPAGNE

Il territorio e le attività agricole sono al centro degli interventi del piano paesaggistico regionale. Alcuni prodotti, come noto, sono di eccellente qualità (pomodori, carciofi, ortaggi in genere) ed hanno potenzialità tali da generare un valore aggiunto in una visione paesaggistica e territoriale d'insieme.

Si tratta di offrire, insieme al prodotto, la possibilità di accedere ad una esperienza di conoscenza e di apprendimento.

Il territorio agricolo esprime, infatti, la centralità di emporio frumentario di Licata, testimoniato dal caricatore di grano.

Le ricerche archeologiche hanno documentato frequentazioni stabili e, a partire dal VI secolo a.C., la presenza di piccoli villaggi rurali, testimoniati da circa 15 palmenti (vasche scavate nella roccia e destinate, in un periodo compreso tra il IV e il I secolo a.C., alla pigiatura dell'uva) in connessione con unità abitative, nei pressi di centri fortificati. Non si tratta di isolati reperti ma di testimonianze, vive ancora oggi.

La ricerca promossa dall'università di Siena costituisce, a mio avviso, una interessante premessa da cui partire. Mi riferisco, in particolare, al *Progetto Vinum* che ha dato corso allo studio degli aspetti legati all'origine e all'evoluzione della viticoltura e al processo di produzione del vino nell'antichità.

Gli studiosi hanno indagato proprio la Montagna di Licata, confermando che la *chora akragantina* dell'età classica costituiva, con ogni probabilità, un importante centro di produzione agricola e soprattutto vitivinicola, così importante da produrre trasformazioni sociali.

Si è infatti osservato che *"Le dimensioni del quadro archeologico desunto sembrano indicare una produzione vinicola rilevante, tale da influenzare in modo sensibile gli assetti sociali, la cultura materiale e l'economia della zona"*².

Il risultato della ricerca va oltre la dimensione meramente storico archeologica e si impone come dato di rilevante valore sociale e territoriale, vivo ed attuale per la società contemporanea.

3. IL SISTEMA TERRITORIALE

Il Piano paesaggistico ci dice: *"Per comprendere appieno la Sicilia occorre interrogare la storia delle popolazioni insediate, quindi anche dei manufatti prodotti nel tempo, insieme alla natura geografica e fisica propria dei diversi territori che la compongono. In una parola occorre interrogare il paesaggio"*³.

Licata, infatti, nonostante il disordinato sviluppo recente, ci impressiona per la esplicita evidenza delle permanenze storiche e paesaggistiche.

In ragione della localizzazione geografica e delle sue vicende storiche, è strutturata come

nodo di un sistema territoriale, crocevia di infrastrutture e servizi, in posizione baricentrica rispetto ai maggiori siti turistici dell'Isola che consente di visitare agevolmente gli scavi di Morgantina, di Gela, di Piazza Armerina e di Agrigento!

Questo pone le premesse per sviluppare a Licata una **rete di servizi a supporto delle attività culturali dei grandi poli attrattori e capace di fornire servizi di qualità mantenendo la propria autonomia e connotazione identitaria**.

La struttura del paesaggio è generata dal fiume Salso che ha costruito la pianura dove si è sviluppato l'abitato attuale, tagliato dal corso del fiume.

Licata ha col mare un rapporto privilegiato. Già dal secondo secolo a. C., Finziade, con ogni probabilità, era la più importante città portuale della Sicilia meridionale. Il castello di San Giacomo, situato nell'area dove attualmente si trova il faro (*a' lanterna*), era protetto dal mare che lo separava dal quartiere marino dove si trovava il caricatore di grano. Nella percezione attuale, tuttavia, **le relazioni con i sistemi idraulici e con le vie d'acqua e il mare** si sono deteriorate.

La **linea di costa nel tratto urbano non riesce, oggi, ad esprimere e rendere apprezzabile il senso della relazione storica** tra terra e mare, che ha strutturato e dato forma all'intero insediamento.

La ricerca archeologica conferma tutto questo e configura concrete potenzialità per la città contemporanea. La rilevanza dei reperti subacquei è testimoniata dalla II mostra di Archeologia Subacquea recentemente inaugurata presso il Chiostro Sant'Angelo grazie al lavoro del Gruppo Archeologico Finziade le cui animazioni sono visibili *on line* (www.finziade.it).

Analogamente la pesca costituisce tradizionale economia locale che può essere valorizzata non solo per il prodotto ittico di qualità ma anche come funzione di valore sociale e culturale. I pescatori sono, in questo senso, depositari di conoscenze e tradizioni da tramandare e da insegnare. Di primaria importanza è anche la cantieristica navale: maestri d'ascia e tecniche di costruzione delle imbarcazioni rendono Licata uno dei maggiori poli cantieristici del sud Italia che utilizza ancora oggi antiche attrezzature.

4. PARTECIPAZIONE E AUTOAPPRENDIMENTO COME TUTELA DELLA PROPRIA IDENTITÀ

Il territorio di Licata è in grado di fornire servizi cognitivi, ambientali, paesaggistici ed ecosistemici di rilevante valore economico.

Partendo dal nostro Codice dei beni culturali e del paesaggio e dal *parco archeologico*, mi sembra interessante proporre la visione del *parco territoriale e paesaggistico* affiancando, alla valutazione del bene archeologico e della qualità del paesaggio, una **prospettiva che tenga anche conto delle potenzialità e delle identità del territorio**.

Il territorio appartiene agli abitanti che sono, sempre e comunque, i custodi privilegiati dei luoghi.

Lo scambio e la conoscenza costituiscono un percorso virtuoso che può aprire prospettive di sviluppo.

La diffusione del modello culturale locale – attraverso i rapporti di scambio e di crescita culturale – rafforza l'appartenenza e consolida una idea di civiltà locale che deve tornare ad essere apprezzabile nel dialogo col territorio.

Sarebbe auspicabile tradurre questo in una forma organizzativa efficiente che possa divenire centro di ascolto e scambio sia verso gli abitanti che verso i visitatori.

Tutto ciò può assumere la forma di un servizio di valore culturale a carattere conoscitivo, finalizzato a rendere **tutti cittadini in prima persona attivi nella tutela dei propri luoghi**.

Assetto sociale, cultura materiale ed attività economica possono integrarsi in una visione unitaria e sinergica in grado di restituire bellezza, funzionalità e identità al sistema dei luoghi per tornare ad esprimere ed intercettare quella storia unitaria che, senza strappi, ha costruito questo territorio e la sua identità.

La pianificazione e la progettazione territoriale può e deve intercettare questa identità profonda e valorizzare la capacità storica e i saperi locali come patrimonio comune.

Rendere il territorio un laboratorio di saperi e testimonianze come crinali sui quali sviluppare il percorso di vita degli abitanti e, quindi, l'esperienza dei visitatori di questi luoghi.

In una parola: un percorso consapevole di (ri)appropriazione o di auto-apprendimento di tecniche e di saperi di eccellenza su cui si può innestare, in simbiosi e in continuità, la città contemporanea.

CONCLUSIONI

Il paesaggio allude alla vita degli uomini che hanno attraversato questi territori e rimanda costantemente alle loro attività materiali, fortemente collegate con quelle attuali.

Questo perché a Licata il rapporto con la propria storia è una esperienza immediata e materiale, di contatto e di prossimità.

Il rapporto con gli insediamenti antichi è un corpo a corpo costante ed inevitabile che si materializza e si ripropone durante la vita quotidiana, per gli abitanti e per i visitatori.

Davvero allora si può affermare che comprendere la città attuale significa conoscere la storia delle popolazioni e la natura fisica del territorio, farne una esperienza personale di conoscenza diretta, di assaggio appunto (*Tasting the landscape*) da cui ripartire per individuare le risorse da valorizzare e le energie da riattivare in una società dove la complessità pone sfide sempre nuove all'aumentare del grado di conoscenza e di ascolto.

Conoscere prima di fare, ascoltare gli abitanti prima di decidere, progettare secondo criteri minimamente invasivi e massimamente reversibili, escludere processi che possono ridurre il patrimonio e le risorse degli abitanti.

Paolo Francalacci
Maurizio Comparato

Firenze, 5 aprile 2016

¹ Osserva Pietro Meli come *"La città medioevale e moderna si colloca alle pendici orientali della Montagna, sovrapponendosi in parte alla città ellenistica di Monte Sant'Angelo"* (P. Meli, *Una città barocca ricca di opere d'arte*, in AA. VV., *Licata*, Kalos ed., 2015, pag. 12).

² Quaderni del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena, di Andrea Zifferero, Andrea Ciacci e Paola Rendini.

³ N. G. Leone, *Verso il Piano Paesaggistico della Provincia di Agrigento*, in *Progettare le identità del territorio*, a cura di F. Lo Piccolo, Alinea, Firenze, 2009.



“Due cose sono infinite: l’universo e la stupidità umana, ma riguardo l’universo ho ancora dei dubbi”. Albert Einstein

IL CONTAGIO

di Carlo Trigona

Evoilà! Ci siamo! Imperversa, ormai senza ritegno, sul web e su tutti i mezzi di comunicazione. Un brulichio verminoso di opinioni, grondanti di contro-opinioni, si è impadronito del tema: La stupidità dilaga! A voler parodiare il Magnifico Lorenzo fiorentino, “chi vuol esser scemo sia!

Un momento ... Evitiamo di creare confusione. E' evidente che esiste l'intelligente, o colui che si definisce tale, per la semplice constatazione che esiste lo stupido. Qualcuno direbbe “scemo”, ma, almeno dal punto di vista etimologico, qualche differenza c'è: mentre quest'ultimo termine indica una persona mancante, quindi deficiente (da semis=metà, mancante di una metà), da identificare con sinonimi tipo credulone, grullo, il primo (anch'esso derivante dal latino “stupeo”) ha a che fare con lo stupore, col restare attonito e anticamente non aveva ancora acquisito connotati del tutto negativi.

Col tempo, tuttavia, i due termini si sono viepiù avvicinati e la stupidità è diventata anch'essa simbolo di mancanza, di “deficienza” da imputare prevalentemente ad un certo limite intellettuale. Non a caso ormai, *stupido* è omologato a parole come deficiente, idiota o cretino.

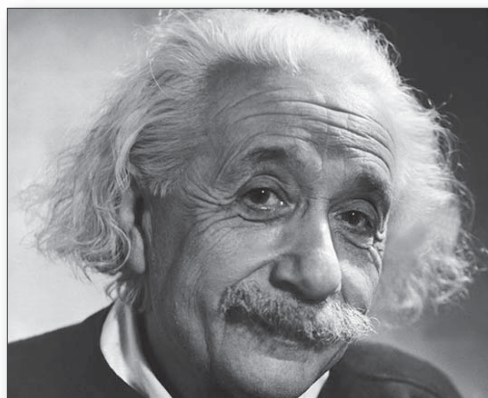
Ma per tornare a bomba, sembrerebbe che la caratteristica *predominante* dell'uomo fin dalla sua nascita sia proprio la stupidità, che fatica a convivere con la sua intelligenza, *non predominante*. Se si

pensa che già nella Bibbia è scritto che “il numero degli stolti è infinito” se ne avrà un'idea, ancorché approssimata.

D'altronde l'uomo nasce stupido già nel paradiso terrestre. Chi è, infatti, il primo stupido di cui si abbia memoria? Facile: Adamo, che afferrò la mela contro la volontà di Dio e, soprattutto, contro i propri interessi.

Indubbiamente il tema è, ed è stato, uno dei tesori più redditizi di letterati di ogni tempo e di ogni spazio, che ad esso hanno attinto a piene mani, trattandolo ora con atteggiamenti di condanna, ora con giovialità e leggerezza.

Da Fedro, a Giovenale, a Dante ... (Lui c'è sempre) ... Ma, per passare dall'austera visione del “Sommo” ad una maggiore “leggerezza”, il “Decamerone” di Boccaccio pullula di personaggi, per lo più di estrazione popolare, immortalati dalla sua penna. Chi non conosce la storia di Calandrino, prototipo dello stupido credulone? O di quel malandrino di frate Cipolla, turlupinatore per eccellenza della gente sempliciotta e ignorante? Nella cultura popolar-folkloristica siciliana una volta spopolava, la figura di Giufà, il tipico “scemo del villaggio” credulone pronto a farsi infinocchiare da ogni genere di truffatore. Queste figure, tuttavia, risultavano perfettamente integrate nella società rurale e prevalentemente ignorante in cui si muovevano. E rappresentavano un mondo, comunque, di certezze rassicuranti, mandato, col tempo, a gambe all'aria dall'avvento della società



borghese. Da allora le figure della stupidità sono parecchio cambiate. Già in “Bouvard et Pechuchet” Flaubert collega l'imbecillità al luogo comune, all'opinione diffusa, ad un uso stolto del linguaggio attraverso le peripezie dei due protagonisti che decidono di dedicarsi prima alla medicina, poi alla chimica, alla geologia, alla politica con risultati, a dir poco, tragicomici.

Non è una forzatura accostare l'inetto descritto da Italo Svevo in tutti i suoi romanzi allo stupido che di fronte al bivio non saprà mai che direzione imboccare. E' l'uomo moderno. In un certo senso la parte oscura di tutti noi, più o meno equamente distribuita. “Equamente”, non “ugualmente”.

Ne *Il Pendolo* di Foucault lo scomparso Umberto Eco, fa trasvolare i suoi personaggi tra misteri, complotti, società segrete inventati e c'è subito qualcuno che prende tutto ciò molto, troppo, e troppo pericolosamente sul serio.

E, per andare all'attualità e così chiudere il cerchio, oggi la stupidità, si è globalizzata, al passo con i

tempi, assumendo forme più raffinate, variegata e ingannevole. Per quanto possa sembrare strano fioriscono, sempre più numerosi, studi e teorie sull'argomento. Una di queste ha come oggetto “il potere intelligente”, gestito, normalmente da chi non lo persegue, ma al quale viene affidato perché

ritenuto capace e responsabile. Suo contraltare è “il potere stupido”, gestito attraverso l'uso di elementi manipolatori e aggressivi, la forma di stupidità più pericolosa e devastante. Ed è anche un enorme strumento di controllo. Per esempio quando viene sfruttato per influenzare l'opinione pubblica. Basti pensare a un fenomeno come la demagogia. Furbastri capipopolo ne fanno uso e abuso in ogni circostanza con la sicumera del narcisista che riesce a convincere persino se stesso. Che la stupidità sia narcisista il mito di Narciso lo confermerebbe. Solo uno stupido può innamorarsi della sua immagine e vivere gonfiandosi come un pavone. E' il caso di Salvini lo sputasentenze, che nel suo delirio di onnipotenza è arrivato persino ad offendere il capo dello Stato definendolo “complice e venduto” sfiorando (o centrando?) il limite del vilipendio. E' un evidente caso di stupidità supponente. Il pavone alla fine scoppiò ...

A voler confermare la globalizzazione del contagio, basterebbe

seguire le quotidiane diatribe politico-telesive, gli infiniti processi massmediatici, e il dilagare della maldicenza impunita.

Sul caso del povero Regeni tutti, governo, opposizione e web, con inusitato italico orgoglio, dichiarano le stesse cose nei confronti dell'Egitto non collaborante, ma urlandosi addosso e contrapponendosi come se avessero posizioni diverse. Una gara a chi conquista il primato di primogenitura? ...

La prefazione dell'ultimo libro di Gianfranco Marrone, saggista, scrittore e docente di Semiotica all'università di Palermo, così recita: *“La stupidità vince. Bisogna far-sene una ragione. Gli imbecilli ci sono sempre stati, si sa. Eppure, nell'attuale società dei media e dei consumi sono diventati una folla cianciante che dichiara bellamente la propria deficienza intellettuale e sentimentale, esibendola come un valore”*.

Questa attitudine non risparmia proprio nessuno. Una spiegazione potrebbe essere data dal fatto che si è, ormai scavato un solco incolmabile tra politica e cultura che ha fatto perdere col tempo il senso della misura. In questa situazione affiora il rimpianto per i bravi “cretini del tempo andato”.

Non bisogna, tuttavia, mai dimenticare che essa non rappresenta una prerogativa esclusiva di pochi. C'è chi sostiene che non c'è peggior imbecille di chi ostenta e vanta la propria intelligenza.

Nella foto il fisico Albert Einstein

NUNZIO NASI E IL “NASISMO”

di Gaetano Cellura

Una carriera politica lunga quarant'anni. Ininterrottamente deputato di Trapani dal 1886 al 1926. Viene eletto, con una messe di voti, anche negli anni dell'interdizione dai pubblici uffici. A farlo decadere ci pensa il regime fascista, dopo la sua adesione all'Aventino. Fu anche presidente della provincia e più volte consigliere comunale della sua città. Un uomo politico “totale”.

Considerato antigiolittiano, appoggiò sia Crispi che Giolitti secondo il momento. Guadagnandosi così il consenso elettorale, ampio e forte, dei conservatori e della sinistra. La sua prima preoccupazione era quella di curare gli interessi del collegio elettorale: e questo fece la sua fortuna politica. Erano gli anni giolittiani del “se vuoi stare a lungo a Roma, devi stare poco a Roma e molto nel tuo collegio”.

Nunzio Nasi (1850-1935) ci si calava alla perfezione in questo modo di concepire e di rappresentare la politica. Diventato per la prima volta ministro del Regno il 29 giugno del 1898 (al ministero delle Poste prese il posto di

Secondo Frola), continuò a comportarsi allo stesso modo di quando era semplice parlamentare. Un errore di cui patì le conseguenze. Alle Poste rimase quasi un anno. Poi (dal febbraio del 1901) fu, per due anni e mezzo, al ministero della Pubblica Istruzione, dove gli successe un altro siciliano: Vittorio Emanuele Orlando. Siciliani erano stati anche il suo successore alle Poste, Antonino Paternò Castello, e il suo predecessore alla Pubblica Istruzione, l'agrigentino Nicolò Gallo che fu presidente della Camera.

Nasi conosceva un solo modo di governare: quello di gonfiare le spese di rappresentanza e per i viaggi. Nel 1904 i suoi avversari politici, alcuni dei quali siciliani, lo accusano di appropriazione indebita di denaro pubblico. Si trattava di piccole somme, e di una vicenda di sottrazione di libri e materiale di cancelleria. Che bastarono a farlo condannare dall'Alta Corte di Giustizia del Senato a undici mesi di reclusione – gli venne concesso di scontarli nella propria abitazione – e a quattro anni di interdizione dai pubblici uffici. Fu difeso dagli avvocati Filippo Bonacci e Angelo



Muratori.

Non poteva più fare il deputato. Ma nonostante il divieto viene eletto lo stesso alla Camera, dove il collegio di Trapani, proprio per l'interdizione dell'eletto, rimane senza rappresentanza. Nella sua città, cui non aveva lesinato benefici, Nasi è molto amato. E la sua condanna viene vista come il risultato di una lotta interna alla massoneria italiana di cui aveva scalato i vertici, come una persecuzione politica e come l'ennesimo oltraggio dei settentrionali alla Sicilia. In qualche modo si ripete quanto era successo per il deputato di Palermo Raffaele Palizzolo, detto *u Cignu*. Portato in trionfo dopo la sua assoluzione

quale mandante dell'omicidio di Notarbartolo.

Scoppiarono rivolte nella Sicilia orientale e nacque persino un movimento politico “nasista”. A Trapani furono bruciati i ritratti del re e della regina e fu proclamata la repubblica. La bandiera francese sventolò dal balcone del municipio. Su uno scoglio, nei pressi del porto della città, si trova la Casina Nasi, dedicatagli dai trapanesi. Nel regionale museo cittadino si può ammirare un suo ritratto, realizzato da Giacomo Balla, che lo mostra seduto al tavolo di lavoro del Ministero. Suo figlio, Virgilio Nasi, sarà parlamentare della Repubblica nelle file della sinistra.

Fuori dalla Sicilia, la condanna di Nasi per peculato “rafforzò la convinzione – come scrive Denis Mack Smith nella sua *Storia d'Italia* – che l'isola fosse totalmente corrotta, e Ferri affermò una volta in pieno parlamento che esistevano solo poche oasi di onestà in tutto il Mezzogiorno”.

È vero che il Mezzogiorno era sotto l'oppressione della mafia e della camorra, ma la corruzione politica del paese era una malattia che si chiamava giolittismo. Su

questo tipo di scandali, e sulla corruzione e le minacce nei collegi elettorali, dove comprare o condizionare il voto erano diventati consuetudine, Giovanni Giolitti fondò il proprio potere più che decennale.

Esaltato dagli storici del futuro, che lo paragonarono a Cavour, non fu apprezzato da Gobetti e da Salvemini. Il primo riteneva Giolitti uno statista di vedute limitate verso i supremi interessi e prigioniero dei problemi del presente, della loro soluzione. Il secondo lo chiamava (addirittura) il ministro della malavita: per le manipolazioni elettorali che gli garantivano vittorie schiaccianti. Non deve dunque meravigliare il comportamento dei trapanesi di fronte alla condanna del loro deputato. “Nessuno sembrava preoccuparsi molto – continua Mack Smith – quando si scopriva che ministri e prefetti si arricchivano grazie alle loro cariche, e l'opinione comune era che Nasi aveva avuto semplicemente sfortuna nel veder scoperti i suoi abusi del pubblico denaro”.

(Pubblicato originariamente su instoriarivistaonline.it aprile 2016)



70 anni fa l'Italia divenne Repubblica

di Angelo Luminoso

L'armistizio tra gli Alleati e l'Italia del 3 settembre 1943 imponeva ai governi che sarebbero succeduti l'obbligo di rimandare al dopoguerra la soluzione del problema istituzionale, affidandolo alla libera scelta del popolo. Conclusa, con l'abdicazione del 9 maggio 1946, la vicenda personale del re Vittorio Emanuele III, la corona passò a Umberto II, tra l'indifferenza dei vincitori, che vigilavano perché fosse osservata la legalità democratica, e l'attenzione dei partiti, rassicurati che il 2 giugno si sarebbe tenuto il referendum istituzionale in una con la elezione della Costituente. I monarchici avevano sperato in un rinvio della duplice prova, onde permettere al nuovo Re di ricostruire una sua immagine e di rinnovare quella della monarchia, ma i partiti antimonarchici furono intransigenti. Ora Umberto, che nei mesi della luogotenenza si era distinto per la scrupolosa osservanza degli obblighi costituzionali e la signorilità e autorevolezza del tratto, doveva, come re, essere al di sopra delle parti e, nello stesso tempo, fare propaganda elettorale.

Tuttavia, la presenza di un socialista, Giuseppe Romita, al ministero dell'interno, rassicurava i repubblicani. I poteri della Costituente e il referendum istituzionale agitarono, fin dalla seconda metà del 1945, il campo politico italiano: essi si intrecciavano e si condizionavano reciprocamente. E mentre nel sud riprendevano gli entusiasmi monarchici, nel nord non mancavano atti di aperta ostilità nei confronti del Re, nel suo giro elettorale nelle principali città. La propaganda elettorale non conobbe limiti polemici: ciascuno sfruttò ogni appiglio per colpire l'avversario nel suo programma e nei suoi uomini (i monarchici sbandieravano il salto nel buio). La Chiesa si mantenne neutrale.

Vissi quella stagione a Palermo, dove affluirono i maggiori esponenti della galassia politica dell'epoca: De Gasperi, Nenni, Togliatti, Meuccio Ruini, Pacciardi, La Malfa, Covelli, Giannini, Almirante. Alcuni si distinguevano per la tonitruante abilità tribunizia. In quel primo aprirci al confronto democratico, dopo vent'anni di dittatura fascista, i comizi furono



affollatissimi e si svolsero senza alcun incidente.

Venne il 2 giugno e gli italiani votarono. Anche il Re votò, già rassegnato alla sconfitta. La partecipazione alle urne fu alta: l'89 per cento. Il risultato, 12.182.000 voti (54,26%) per la Repubblica e 10.362.000 (42,74%) per la Monarchia dimostrò che esistevano due Italie, una repubblicana al nord e una con prevalenza monarchica al sud. L'alto senso di civismo in cui si svolse l'ardente e complessa lotta elettorale, la calma della giornata del suffragio qualificarono il nostro Paese a rioccupare nel consenso delle libere nazioni moderne il posto che aveva perduto.

La sera del 5, il capo del governo, De Gasperi, si recò al Quirinale per comunicare al Re l'esito del referendum, ma la proclamazione ufficiale spettava alla Corte di Cassazione. Seguirono giorni di tensione: insorgeva un duro confronto tra il Governo e il Re e vi furono ricorsi e contestazioni contro i risultati del referendum nonché per un inesistente quorum: e questo ritardava la proclamazione ufficiale. Si era, perciò, determinata una situazione incerta, nella quale, il 10 il presidente della Cassazione comunicava quanto era a sua conoscenza e il 12 il Capo del Governo assumeva le funzioni di Capo dello Stato.

Alcuni consiglieri estremisti consigliavano decisioni autoritarie che il Re respinse, assumendo una decisione meno traumatica che lo sviluppo degli avvenimenti ormai consentiva e che aderiva al suo temperamento. E così, alle ore 15 del 13 giugno, Umberto decollava dall'aeroporto di Ciampino alla volta del Portogallo, dove, salpando, la sera del 6, dal porto di Napoli, era diretto l'incrociatore

"Duca degli Abruzzi", con a bordo l'ex regina Maria Josè e i figli Maria Pia, Vittorio Emanuele, Maria Gabriella e Maria Beatrice. Il "Duca degli Abruzzi" era appena rientrato da Alessandria d'Egitto, ove aveva portato Vittorio Emanuele III e la ex regina Elena. La proclamazione ufficiale avvenne il 18 giugno.

LA COSTITUENTE

Nel contempo furono eletti i membri dell'Assemblea Costituente: 207 democristiani, 115 socialisti, 104 comunisti, 41 esponenti del Blocco della Libertà, 16 del Partito Nazionale Monarchico, 30 dell'Uomo Qualunque, 23 del Partito Repubblicano, 7 del Partito d'Azione, 2 della Concentrazione Democratica (Parri e La Malfa), 2 del Partito Sardo d'Azione, 1 cristiano sociale, 1 contadino, 1 unionista, 4 indipendentisti siciliani. I Costituenti elessero presidente della Assemblea Giuseppe Saragat, socialista, e capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola, illustre giurista napoletano, protagonista della vita politica prefascista.

Negli anni 1946 e 1947 si svolsero i lavori per la redazione della costituzione repubblicana, che fu approvata il 22 dicembre 1947. Le votazioni per la elezione della Camera dei deputati e del senato avvennero il 18 aprile 1948.

Gli italiani vissero quei rivolgimenti impegnati in una corsa verso la conquista della libertà che stavano riscoprendo.

Nella foto: Il Corriere della Sera

IL VOTO DELLE DONNE

Una quasi rivoluzione fu il voto delle donne, riconosciuto con decreto legislativo del consiglio dei ministri del 30 gennaio 1945, a firma di De Gasperi e Togliatti (decreto legislativo luogotenenziale n° 23 del febbraio 1945): se non fosse che era stata dimenticata la loro eleggibilità, che fu inserita nella primavera del 1946.

Il problema del voto delle donne si era presentato prima e dopo la Grande Guerra. Qualche anno dopo l'Unità, il governo



Minghetti aveva provato ad estendere alle donne il voto amministrativo e se ne discusse anche negli anni successivi, fino al 1925, quando il problema fu definitivamente affossato "tra berci, lazzi e rumori molesti", come registra il verbale della seduta parlamentare. C'era una diffidenza istintiva e tradizionale verso la partecipazione delle donne alla vita politica. Nel secondo dopoguerra l'estensione del voto alle donne emerse in tutta la sua urgenza, ma il cammino non fu privo di trappole: il comunista Concetto Marchesi riteneva prematuro parlarne, Togliatti temeva una loro tendenza per il passato reazionario e una analoga visione agitava i democristiani, che paventavano un vantaggio della destra conservatrice.

Il 2 giugno, tra timori e diffidenze dei partiti, le donne italiane, di almeno 21 anni, andarono a votare e furono più numerose degli uomini. Oltre l'89 per cento delle aventi diritto (52% dell'elettorato) si recò alle urne, ma le candidate furono poche, anche per la resistenza dei partiti ad accettare la presenza femminile nelle liste. Alla Costituente ne furono elette 21 (3,7%) su 558: 9 per la DC, 9 per il PCI, 2 per il PSIUP, 1 per l'Uomo Qualunque. Ma nelle elezioni primaverili erano entrate nei consigli comunali oltre duemila rappresentanti del genere femminile, iniziando un fortunato viaggio nelle istituzioni, nella mentalità, nel costume, nel mondo del lavoro.

Foto: le donne votano la prima volta

Fonte di riferimento: Mirella SERRI "Sebben che siamo donne il voto ce l'abbiamo" La Stampa, 7 marzo 2016

Commemorazione

Ricordati i caduti nell'Egeo

Si è tenuta domenica 10 Aprile presso la Chiesa Madre di Licata, organizzata dall'Associazione Nazionale Marinai D'Italia sezione di Licata, la commemorazione dei 28 Marinai, originari della provincia di Agrigento, caduti durante la battaglia di Capo Matapan, combattuta tra il 28/29 marzo 1941 nelle acque a sud del Peloponneso. Lo scontro vide protagonisti una squadra navale della Regia Marina Italiana, sotto il comando dell'Ammiraglio Angelo Iachino e la Mediterranean Fleet britannica (con alcune unità australiane) comandata dall'Ammiraglio Andrew Cunningham. Ricordata, durante la celebrazione religiosa officiata dall'arciprete Don Angelo Fraccica, anche la figura del Tenente di Vascello Angelo Parla, Comandante del Sommersibile Diamante, che perse la vita nell'affondamento dello stesso, il 20 giugno 1940. Commemorato inoltre il sacrificio del Marò licatese Antonino Delizia ferito durante la battaglia di Lero, che venne combattuta dal 26 settembre al 16 novembre 1943. Imprigionato e deportato in un campo di concentramento di lui, come di tanti altri figli della nostra Terra non si ebbero più notizie. Il corteo, a cui hanno partecipato Autorità civili e militari, Reduci, componenti dell'ANMI, presieduta dal responsabile locale Sig. Salvatore Strincone e familiari dei caduti si è ritro-



vato dinanzi al Monumento dei Caduti in mare nei pressi della Capitaneria di Porto, dove il Consigliere Nazionale Comandante Capitano di Vascello Mario Dolci ha ribadito nel proprio discorso l'importanza della Memoria. Ricordata inoltre la figura del Dottore Pontillo, che tanto si è speso durante la propria vita per la crescita dell'Associazione Nazionale Marinai D'Italia sezione di Licata. La deposizione di due corone ha sigillato l'incontro. Commoventi sono risultati la lettura della Preghiera del Marinaio e gli interventi di chi ha preso la parola sottolineando che non può esserci futuro se non si preserva la Memoria di chi, col proprio sacrificio, ha contribuito a scrivere la Storia della Libertà del nostro Paese.

Nella foto: i marinai caduti

Articolo del sociologo Francesco Pira sulla rivista Pedagogika

"Digitali Nativi, oltre le definizioni. E' tempo dell'agire!"

"Non è più il tempo delle riflessioni, è quello dell'agire. Non è colpa della tecnologia, è colpa nostra. Degli adulti che preferiscono non avere responsabilità e attribuirle ad altri. Dobbiamo accettare che per ognuno di noi il percorso di vita è un continuo apprendere e trasferire le nostre conoscenze a coloro che iniziano a costruire la propria strada, questo significa riappropriarsi di valori morali, etici, di senso civico, perché solo così saremo in grado di far crescere individui capaci di relazionarsi in modo equilibrato con gli altri".

Lo scrive il sociologo, Francesco Pira, docente di comunicazione all'Università degli Studi di Messina e allo IUSVE di Venezia, in un articolo scientifico pubblicato dalla prestigiosa rivista trimestrale Pedagogika, diretta da Maria Piacente, interamente dedicata a Infanzia e Tecnologie (il numero 1 del 2016 è in distribuzione).

Nell'articolo pubblicato a pagina 30 e intitolato: "Digitali Nativi: oltre le definizioni", Pira spiega che: "La tecnologia non è neutra, le applicazioni, i servizi sempre più spesso, sono il prodotto delle grandi multinazionali dell'intrattenimento e della comunicazione e sono tese a fidelizzare e incentivare il consumo mediale delle persone, dove bambini e adolescenti ricoprono un



ruolo centrale".

La rivista contiene tra gli altri articoli dei professori Roberto Maragliano, docente di tecnologie dell'Istruzione e dell'Apprendimento dell'Università Roma Tre e di Anna Oliviero Ferraris, docente di Psicologia dello Sviluppo della Sapienza e membro del Comitato di Bioetica e della Consulta qualità della Rai.

Nella foto: la rivista Pedagogika



Campionati italiani di Cake Design FIPGC

Fabio Orlando vince il prestigioso trofeo

Il giovane torinese, figlio di licatesi emigrati al nord, ha sbaragliato la concorrenza con un'opera che riproduce la natura del Madagascar e rappresenterà l'Italia ai campionati mondiali del 2017

Si chiama **Fabio Orlando** è di Torino, figlio di licatesi trasferiti al nord tanti anni fa, ed è il vincitore del **Campionato Italiano di Cake Design FIPGC**, che si è svolto alla Fiera del Tirreno CT a Massa Carrara nel mese di marzo.

Facendosi largo tra i migliori cake designer provenienti da tutta Italia, Fabio ha stupito la giuria con un'opera dal forte impatto visivo intitolata *"La Natura del Madagascar"*, che riproduce gli animali terrestri e marini dell'isola, quali lemuri, tartarughe e uccelli migratori. Lunga ben m. 1,30, l'opera ha richiesto 3 mesi di preparazione, duro allenamento e la ricerca di tecniche innovative e mai utilizzate prima nel campo del cake design, come la gelatina cristallizzata, utilizzata per ricreare il mare e il suo effetto trasparenza.

Fabio Orlando ha sbaragliato la concorrenza di altri bravi concorrenti tra i quali: **Gina Vitucci**, arrivata seconda, ventiquattrenne di Chieti, che ha presentato un'opera alta m. 1,60 dal nome *"La rinascita dei peccati"*, che rappresenta i 7 peccati capitali e la conseguente liberazione e rigenerazione e della napoletana **Oriana Capuano**, arrivata terza, che ha realizzato un'opera alta oltre 1 m. che riproduce uno spaccato del film *"La Vita è Bella"* con tanto di grammofono, cappello, carrarmato (il gioco più amato del bambino protagonista) e la riproduzione di Roberto Benigni, della moglie e del suo piccolo che passeggiano felici in bicicletta.



La giuria ha valutato le diverse capacità degli artisti in gara: la precisione, la fantasia e la creatività ma anche le vere e proprie abilità in modelling, tutte caratteristiche molto importanti per decretare il miglior cake designer italiano. Ogni singolo cake designer ha dovuto infatti riprodurre sia i particolari dell'opera presentata sia ricreare decorazioni a scelta dei giudici, per verificare anche la poliedricità dell'artista.

Sono stati due giorni intensi, ricchi di tensione e di adrenalina con dimostrazioni, preparazioni ed esibizioni di vere opere d'arte, ma non è finita qui: adesso Fabio Orlando, dovrà affrontare un duro e assiduo allenamento, preparare una vera e proprio piano di azione e cercare di vincere anche il **Campionato Mondiale FIPGC** che si terrà a Host Milano nel 2017 e far così prevalere il tricolore sul resto del mondo.

Nella foto Fabio Orlando e "La Natura del Madagascar"

Promosso dal Lions Club di Licata

Un convegno su "L'Autismo oggi"

Si è tenuto lo scorso 30 aprile presso l'aula magna dell'Ospedale civile di Licata il Convegno *"L'AUTISMO OGGI"*, organizzato dal: Lions Club Licata (Pres. Dr. Nicolò La Perna), dalla Neuropsichiatria Infantile dell'ASP Agrigento (Dr. Antonio Vetro, Dr.ssa Laura Giglia), dalla Pediatria dell'ASP (Dr. Antonino Tinaglia, Dr. Donato Masaracchio) e dall'I.C. Leopardi Licata (Dirigente Scolastico: Prof. Maurizio Buccoleri).

L'autismo, come si sa, è un disturbo generalizzato dello sviluppo che coinvolge diverse funzioni cerebrali e perdura per tutta la vita con deficit in tre aree: comunicazione, interazione sociale, immaginazione. Perciò è necessario che i docenti e i medici siano messi nelle condizioni di conoscere la

malattia, perché il bambino autistico necessita precocemente di interventi per diminuire i deficit e migliorare l'inserimento nella società.

Questi gli obiettivi del Convegno: far conoscere nell'ambito medico e scolastico le problematiche inerenti i bambini autistici, sottolineare l'importanza di una diagnosi precoce attraverso le ultime metodiche e gli strumenti innovativi, approfondire nell'ambito medico la diagnosi e la terapia della sindrome autistica, discutere le opportunità di trattamento dell'autismo, valorizzare gli aspetti legati alla prevenzione ed approfondire le dinamiche psicologiche che possano portare un aiuto tangibile alla vita dei bambini autistici per medici, infermieri e altre figure sanitarie.

INIZIATIVA "TELEFONO AZZURRO 2016"

RACCOLTA FONDI IN FAVORE DI BAMBINI DISAGIATI

In una società in cui i bambini e gli adolescenti sono sempre più vittime del bullismo e del cyberbullismo, anche la Pro Loco Licata, nella sua attività rivolta al sociale, ha deciso di scendere in campo nella lotta contro ogni forma di violenza.

La Pro Loco Licata ha realizzato dunque un banchetto in occasione dell'iniziativa **"Fiori d'azzurro: coltiva il seme del rispetto. Scegli un fiore contro il bullismo"**, promossa dall'associazione Telefono Azzurro, per la raccolta fondi nelle piazze di tutta Italia, in favore dei bambini più sfortunati.

Il banchetto è stato predisposto nella

piazza Progresso, accanto al Monumento ai Caduti, **sabato 16 e domenica 17 aprile**.

L'iniziativa, che prevedeva l'omaggio di una piantina di calancola a fiore doppio per ogni donazione, ha ottenuto un discreto successo di adesioni.



JOSS LANDING AREA: LICATA 1943

Bilancio dei primi due mesi di esposizione al pubblico dei cimeli dello sbarco alleato

di Pierangelo Timoneri

La Pro Loco Licata, a due mesi dall'inaugurazione della mostra di reperti e cimeli dello sbarco alleato avvenuto lungo le nostre spiagge, dal titolo *"Joss Landing Area: Licata 1943"*, coglie l'occasione per trarre un resoconto di tale attività.

Dal 12 Marzo, giorno dell'inaugurazione della suddetta mostra **in soli due mesi, ben 600 visitatori**, tra turisti e cittadini licatesi, hanno potuto ammirare da vicino questi reperti, percorrere i momenti e le fasi dello sbarco e della successiva liberazione, che ha visto la nostra città al centro di questo determinante evento storico.

Si tratta dunque di un **bilancio** alquanto **positivo** per la nostra città e l'offerta turistica che essa può vantare, che si arricchisce con ulteriori spazi espositivi.



Variegata è stata l'affluenza dei visitatori: dagli anziani del luogo che, tra qualche emozione, hanno potuto rivivere episodi e situazioni di allora ad adulti e giovani. Persino intere classi scolastiche hanno visitato la mostra, ampliando così la loro conoscenza relativa a questa parte importante di storia, attraverso fonti

materiali e tangibili, quali sono i reperti esposti.

Si ricorda che la mostra è ospitata all'interno del **Chiostro Sant'Angelo**, dove è già presente la mostra di reperti archeologici subacquei, curata dal Gruppo Archeologico Finziade, può essere visitata **dal martedì alla domenica, dalle ore 09:00 alle ore 13:00; gio-**

vedì e sabato anche nel pomeriggio, dalle ore **16:00 alle ore 20:00**.

La mostra ospita fucili, elmetti italiani, americani e tedeschi, maschere antigas, armi, oggetti identificativi, tra cui la piastrina di un soldato americano, attrezzi di vario uso, il diario di bordo di un ufficiale di Marina ed altri oggetti risalenti allo sbarco americano del 10 luglio 1943, avvenuto proprio lungo la costa licatese. Di recente la mostra si è arricchita anche di un suggestivo dipinto inerente lo sbarco alleato, realizzato dall'artista locale Antonino Mazzerbo. I cimeli, inoltre, sono accompagnati da foto e pannelli illustrativi, volti a descrivere i reperti e le vari fasi dell'operazione denominata *"Husky"*, che portò alla liberazione del nostro Paese.

Nella foto la locandina della mostra

NELLE EDICOLE E LIBRERIE

La seconda edizione del libro di Calogero Carità



Edito da Associazione Culturale Ignazio Spina
pagine 400 Euro 18,00

Fai il tuo ordine scrivendo a lavedetta@alice.it
Costo totale della spedizione in **contrassegno**
Euro 23,70



Maria Russel canta la Sicilia e Rosa Balistreri

Maria Russello in arte Maria Russell è cantante e autrice, nata a Vercelli di origini lica-tesi. Il suo percorso artistico inizia all'età di 18 anni come speaker radiofonica. Successivamente dirige una sua emittente, "Radio Orizzonte", nella città di Avigliana (TO).

Il 21 Giugno del 2006 il debutto al Teatro Alfieri di Torino con il concerto "Le Canzoni più belle del Mondo", concerto di pianoforte e voce. Le canzoni interpretate da Rosa Balistreri, le origini da cui provengono, i poeti conosciuti e sconosciuti che hanno scritto e cantato la Sicilia, hanno fatto nascere in Maria il desiderio di far



conoscere anche in Piemonte dove vive quel mondo che le ha rapito l'anima, il cuore e che le ha cambiato la

voce.

A Natale 2014 è uscito il suo CD: "Sicilia! Terra del Sole, Fuoco del Cuore," inciso al Punto Rec di Torino, con il prezioso aiuto dell'amico Gae Capitano. Il CD racchiude otto canzoni d'amore siciliane incluso l'inedito di Maria Russell dal titolo "Amuri, Amuri, Amuri", canzone con cui ha partecipato al 14° Memorial Rosa Balistreri che si è svolto a Licata (AG) nell'agosto del 2014.

N.L.P.

Nella foto Maria Russel

Un progetto scolastico dell'I.C. Francesco Giorgio

A scuola di cre - attività

Si è concluso fra emozione, gioco e tanti premi il progetto promosso in seno all'I.C. "Francesco Giorgio" di Licata diretta dal D.S. Dott. Vincenzo Pace, dal titolo "A scuola di cre - attività", pianificato dalla componente dei docenti di Educazione Fisica della scuola "De Pasquali", Giuseppe Lanzerotti, Giovanni Garofalo e Maria Quagliata. Un lavoro interdisciplinare, che ha puntato sull'inclusione e sulla didattica partecipata, imperniato sul tema centrale dello sport, declinato però, oltre che nell'ambito delle prove di gioco base e di calcio, anche



a livello teorico attraverso altri insegnamenti curricolari. Sono nati in questo contesto disciplinare, infatti, momenti teorici, pratici e di laboratorio oltre a quelli meramente sportivi, che hanno visto l'impegno di

diverse realtà didattiche ed educative: in questo progetto ha trovato spazio, per esempio, la musica, con la composizione di un inno della scuola, con parole e musica originali; l'arte, con la realizzazione di premi eseguiti con materiale di riciclo, la redazione del logo istituzionale e la creazione di T-shirt appositamente disegnate; le scienze, con lo studio delle componenti corporee, ecc.

Protagonisti in senso assoluto, comunque, sono stati gli allievi, che attraverso queste attività hanno sperimentato e messo in pratica i meccanismi umani di accettazione dell'individuo e di socializzazione, di inclusione delle diversità e di crescita condivisa, esperiti attraverso la partecipazione alle gare e ai laboratori, nell'esercizio più edificante della cooperazione e del lavoro di squadra. Tutti questi input, coniugati all'impegno concreto che è stato profuso da più parti, hanno prodotto un'ultima importante mattinata celebrativa e di festa, che si è tenuta nella Piazza Sant'Angelo il 27 aprile scorso, che ha visto impegnati i docenti e gli alunni nello svolgimento delle gare finali e delle relative premiazioni, richiamando piacevolmente anche l'attenzione dei passanti.

Nell'ambito dei tornei di gioco base e di calcio, si sono affrontate in campo

per le ultime gare alcune classi dei plessi "De Pasquali" e "Greco". Risultano, alla fine, vincitrici dei tornei di calcio le classi: IB, IIB e IIIE. Seconde classificate le classi: IA, IIE e IIIB. Nel gioco base, prime classificate: IA, IIA, IIIC. Al secondo posto: IE, IIE e IIID. Fra i giocatori, il premio capo cannonieri, per il calcio, è andato a Cannizzaro della IIB e nel gioco base a Marchione di IA. Miglior giocatore in campo per il calcio è stato l'alunno Radu di IIIB, invece per il gioco base La Cognata di IIIB. Un premio speciale per la partecipazione numerosa, denominato "coppa inclusione", è stato assegnato alla IE per il calcio; per il gioco base, invece, è stato dato alla IB. Premio per l'arbitraggio a Giovanni Grillo della IIIF; ancora un premio alla classe IIIF per la capacità di organizzare l'evento in coerenza agli obiettivi e alle indicazioni dei docenti. Due menzioni speciali sono andate alle tante classi dell'istituto che hanno partecipato, soprattutto quelle che lo hanno fatto con un numero alto di persone, e poi all'orchestra della "Giorgio", che ha dato il meglio nell'esecuzione e nella composizione dell'inno originale della nostra scuola.

Di fatto, è giusto sottolineare, che il vero premio alla scuola è rappresentato dall'entusiasmo e dalla voglia di fare squadra, che i ragazzi, guidati dalla componente docente della scuola, hanno espresso e celebrato in questa magnifica giornata di aprile.

A. Sinagra

Nella foto: giochi in Piazza Sant'Angelo

Promosso dal Lions Club di Licata, si terrà il prossimo mese di agosto

16° Memorial Rosa Balistreri, concorso di poesie e canzoni inedite

Il Lions Club di Licata, ha indetto la 16° edizione del Concorso di canzoni e poesie inedite in siciliano. Il Concorso "Memorial Rosa Balistreri", su testi siciliani, comprende due sezioni: a) Poesie inedite; b) Canzoni inedite.



La manifestazione conclusiva si svolgerà a Licata, con esecuzione dei brani musicali, recitazione delle poesie scelte dalle Giurie e relative premiazioni, il prossimo mese di agosto. Alla manifestazione conclusiva saranno ammesse le prime 15 poesie e le prime 10 canzoni scelte dalle giurie nominate dal Lions Club Licata. Saranno premiati i primi cinque in ciascuna sezione.

Il Concorso è aperto a tutti. Ogni concorrente può partecipare con una composizione per ciascuna sezione. L'iscrizione e gli elaborati debbono pervenire entro e non oltre il 30 giugno 2016 per mezzo di plico postale raccomandata A/R al Presidente della Commissione "Memorial Rosa Balistreri" Dott. Nicolò La Perna Contrada Cannavecchia s.n.c. 92027 Licata (AG). Per la sezione poesia è obbligatorio inviare il testo in siciliano e la traduzione del testo in lingua italiana, per la sezione canzoni è obbligatorio inviare la registrazione audio su CD, la partitura musicale e il testo in siciliano con la traduzione in italiano.

Tutte le poesie e le canzoni, indipendentemente dalla scelta delle giurie saranno inserite nel sito del Lions Club Licata, sezione "Memorial Rosa Balistreri": Sullo stesso sito si può consultare il Regolamento di questo Concorso e scaricare il modulo d'Iscrizione.

Nella foto Rosa Balistreri

Iniziativa dell'Associazione Comunicare per Vivere

Aperilis: un piccolo tassello per una maggiore integrazione



Ha ottenuto un buon riscontro l'evento organizzato lo scorso 22 aprile dall'Associazione Comunicare per Vivere che in un noto locale cittadino ha voluto un momento che permettesse l'integrazione tra sordi e udenti. In tanti hanno risposto all'invito lanciato dall'Associazione che ha ideato questo evento: tra i presenti anche il Presidente dell'Associazione Sordi Favara Antonio Costanza.

L'Aperilis, questo il nome della manifestazione, ha preso il via attraverso una spiegazione sullo svolgimento della serata simultaneamente in italiano e attraverso la Lingua italiana dei Segni, in modo tale che la comprensione fosse possibile per tutti i commensali; successivamente è stato illustrato e segnato il menù realizzato appositamente per tale iniziativa, e gli stessi membri dell'Associazione si sono affiancati ai camerieri per comprendere e trascrivere le ordinazioni avvenute utilizzando la Lis. Per i sordi è stato un momento di festa: spesso, infatti, quando segnano in pubblico vengono osservati con diffidenza creando in loro una sorta di disagio. Il 22 aprile invece i segni sono stati i protagonisti della manifestazione generando quindi in loro una felicità che non passa attraverso le parole ma che è molto più tangibile. Per i restanti ospiti è stato un momento di confronto, conoscenza, sensibilizzazione e al contempo un'iniziativa piacevole e divertente.

LA VEDETTA

Mensile licatense di libera critica, cultura e sport

FONDATO NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE, GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO, FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA, NICOLO' LA PERNA, GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ANGELO MAZZERBO, ILARIA MESSINA LORENZO PERITORE, FRANCESCO PIRA PIERANGELO TIMONERI, CARLO TRIGONA, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 329-0820680 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 001021792740

Ordinario: Euro 15,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

e-mail: coopcdb@gmail.com



PLAY OFF - Addio promozione. Grande risposta del pubblico. I dirigenti riflettono sul futuro

Il Licata perde in casa con il Canicattì

di Gaetano Licata

Il Canicattì supera il Licata per 3 a 2 al termine di una gara combattuta, ricca di occasioni sprecate, d'infortuni, di errori arbitrali, di espulsioni e di gesti di cattivo gusto. Il Canicattì si aggiudica la finale play off del girone D di Promozione, rovina la festa al Licata e adesso dovrà affrontare la squadra vincente del girone C: il Real Avola. Conquistare la seconda posizione al Licata è servito a saltare la prima fase dei play off, grazie agli oltre dieci punti di differenza con la quinta in classifica e nello stesso tempo ad affrontare in casa la formazione vincente della sfida tra la terza e la quarta classificata ossia Canicattì e Ragusa.

Dopo centoventi minuti ha vinto il Canicattì che si è confermata essere all'altezza del compito. La sfida col Canicattì, che ha avuto un percorso esaltante nel girone di ritorno, era da non perdere. L'incontro si è svolto con una settimana di ritardo a causa dell'incidente occorso al giocatore Comparato del Canicattì che ha costretto il direttore di gara a sospendere la sfida. La formazione di Giovanni Falsone ha messo in campo tutto il proprio potenziale composto di tecnica ed esperienza, ma per il Licata giocare in casa questa sfida era un'occasione da non perdere.

Il Dino Liotta ha sbancato il botteghino ritrovando il pubblico delle grandi occasioni.

La squadra del presidente Bruno Vecchio voleva la promozione in Eccellenza, ma il Canicattì si è dimostrata più squadra, attenta e cinica



anche a sfruttare gli errori degli avversari.

Ci sono voluti i tempi supplementari al Canicattì per superare il Licata sostenuto dai suoi tifosi. Dopo che i padroni di casa erano riusciti a passare in vantaggio, nella ripresa hanno subito il ritorno degli avversari accusando due reti evitabili. Solo all'ultimo dei cinque minuti di recupero il Licata riaccuffa il pari su rigore di Grillo per un fallo in area su Joel, alimentando ancora una speranza che si rivelerà vana, e si va ai supplementari. Il Licata spreca delle occasioni incredibili e su angolo viziato da fuorigioco, subisce il vantaggio degli avversari. Troppe occasioni sprecate e qualche giocatore che ha fatto mancare la propria esperienza, hanno costretto i compagni a sacrificarsi anche per loro. E così chi avrebbe dovuto e potuto fare la differenza soprattutto in queste partite in cui oltre alla tecnica occorre mettere in campo anche il carattere non l'ha fatto e ad emergere è stata la superficialità di alcuni e il sacrificio di altri,

che rappresenta il tema conduttore del campionato appena concluso.

Dopo questa cocente delusione casalinga non si sa cosa riserva il futuro per il calcio a Licata.

La società aveva dichiarato di non essere disponibile ad un altro campionato di Promozione.

Per la sfida col Canicattì la risposta del pubblico è stata eccezionale, dimostrando di esserci quando il calcio si fa a certi livelli. Su questi elementi si potrebbe costruire qualcosa d'importante, ma occorrerà allargare la base societaria, contare su un budget certo e pianificare un programma con una campagna acquisti all'altezza. Fare tesoro degli errori del passato e non scaricare sugli altri le proprie colpe, sono solo alcuni elementi importanti per dimostrare quella maturità sportiva che fa la differenza rispetto ad altre piazze calcistiche dell'hinterland.

Foto della tribuna centrale di Francesco Bellia

Al Pala Alpitour, presenti oltre 16 mila persone, ha sconfitto Sanda Mingrui una promessa delle arti marziali del sollevante

Gloria Peritore si conferma campionessa di Oktagon

Gloria Peritore si riconferma campionessa di Oktagon. Dopo la vittoria del 2015, l'atleta licatese conquista nuovamente la vittoria in uno dei galà più importanti del mondo. Lo scorso 16 aprile al Pala Alpitour di Torino c'era il pubblico delle grandi occasioni. Il palazzetto di Torino faceva registrare il tutto esaurito, oltre 16.000 persone hanno assistito all'evento. Del resto si trattava di un'occasione unica per vedere combattere dal vivo campioni del calibro dei fratelli Petrosyan, di Alessio Sakara, Chingiz Allazov, Karim Ghajji e molti altri che è quasi impossibile elencare. L'edizione torinese di Oktagon era impreziosita anche dalla presenza del circuito statunitense di Bellator MMA, che, ricordiamo, è la seconda sigla più importante del mondo in materia di mixed martial arts.



Gloria Peritore dopo la vittoria dello scorso anno partiva da favorita per la conquista di un posto nel Galà del 2016 e non ha deluso le aspettative, conquistando l'accesso alla serata più importante dell'anno battendo in uno slam a quattro le atlete più forti in circolazione. Vincere nuovamente la finale non era certamente un'impresa di poco conto, quest'anno si trovava di fronte alla campionessa cinese di K1 e di Sanda Li Mingrui, una giovanissima promessa delle arti marziali del sollevante, già atleta di importanti eventi come il Kunlun e con oltre quaranta incontri da professionista all'attivo. L'ingresso sul ring dell'atleta del Kickboxing Club di Firenze veniva salutato dal boato del pubblico, che da lì al termine dell'incontro non avrebbe smesso mai di incitarla neanche per un minuto. Dalle prime battute si capiva immediatamente che l'incontro era stato preparato nei minimi dettagli con il coach Paolo Morelli.

Gloria Peritore appariva carica e motivata, vogliosa di stupire nuovamente i suoi sostenitori. Dopo una prima ripresa di studio, nel corso della quale le due atlete stavano più attente a non scoprirsi piuttosto che a prevalere, nella seconda ripresa la Peritore iniziava a prendere un vantaggio consistente, mettendo assegni colpi sempre più potenti, di braccia e di gambe, che inducevano l'avversaria ad indietreggiare sempre più frequentemente. All'inizio della terza ripresa il vantaggio dell'atleta italiana era già consistente e dopo uno spinning back fist andato a vuoto, la Peritore centrava in piena testa l'atleta cinese con un potentissimo diretto destro, facendola finire inesorabilmente al tappeto. Dopo il conteggio Li Mingrui non sembrava molto convinta di voler continuare l'incontro, fatto sta che spinta anche dal suo angolo decideva di continuare a combattere. Tuttavia, dopo altre due potenti combinazioni di braccia portate dalla Peritore, l'atleta cinese alzava le mani in segno di resa. Un vero e proprio trionfo per Gloria che veniva salutata da una magnifica ovazione dal pubblico del Pala Alpitour.

La seconda vittoria consecutiva ad Oktagon proietta la Peritore tra le fighter più forti in circolazione e le apre le porte per la partecipazione a molti altri eventi internazionali. In via ufficiosa la delegazione cinese ha già chiesto la rivincita da disputarsi in Cina in uno dei prossimi galà internazionali. Per adesso la nostra atleta ha regalato al nostro paese una splendida vittoria in uno sport che sta riscuotendo sempre più successo nelle giovani generazioni anche tra le ragazze. Del resto l'atleta licatese è un esempio di grinta, determinazione e coraggio.

A.C.

Gloria Peritore (foto Niccolò Celesti)

CORSO BASE DI FOTOGRAFIA

Il team Slowmotion approda a Licata

Si terrà a Licata, il 17-18 e 19 GIUGNO 2016 un corso di fotografia digitale organizzato dall'Associazione Culturale Slowmotion Photography presieduta dal fotografo ritrattista / documentarista Roberto Zampino.

Il corso è aperto a tutti gli amanti della fotografia che vogliono cimentarsi nello studio di:

- tecniche di base
- linguaggio fotografico
- composizione.

Saranno inoltre previste delle uscite fotografiche nel territorio licatese.

Gli scatti dei partecipanti saranno selezionati in un Contest che avrà come scopo quello di mettere in risalto il lavoro dei corsisti e di promuovere la città di Licata.

Per info e contatti:

www.slowmotiontravels.com

Pagina Facebook: Slowmotion-photography holidays & workshops

Roberto Zampino Ph.: 334 8540963

Flavia Farenella: 342 7036082

Si è concluso il concorso fotografico

Impariamo a conoscere Licata. Bellezze e degrado

Si è concluso il concorso fotografico "Impariamo a conoscere Licata. Bellezze e degrado", promosso dal Lions Club di Licata, presieduto dal dott. Nicolò La Perna e al quale hanno partecipato gli alunni dell'I.C. "Leopardi" e del plesso "Cap. Antonino Bonsignore", diretto dal prof. Maurizio Buccoleri e dell'I.C. "Francesco Giorgio" e del plesso "Gaetano De Pasquali", diretto dal prof. Vincenzo Pace. Il concorso ha voluto evidenziare le bellezze paesaggistiche, architettoniche, naturali della città di Licata e denunciare il degrado di monumenti, palazzi, strade, rioni di Licata con lo scopo di farlo conoscere alle competenti autorità perché possano eliminare tale degrado. Ha voluto, altresì mettere in evidenza situazioni attuali di deturpazione, alterazione, violenza e scempio perpetrato sul territorio di Licata, spesso cagionate da illegittimi interessi che nulla hanno a che vedere con la crescita e la salvaguardia delle bellezze naturali e contribuire al rafforzamento della cultura del rispetto e della "buona" fruizione dei beni ambientali, fondamentale per una sostenibilità del sistema e vivibilità a dimensione della natura e alla conoscenza delle bellezze paesaggistiche, monumentali, architettoniche della città di Licata.

Sono state oltre 70 le foto partecipanti (23 dell'I.C. Leopardi e 48 dell'I.C. Giorgio). I docenti coinvolti sono stati le proff. Paola Fucà, Rosalia Licata, Angela Oliveri dell'I.C. "Leopardi" e del plesso "Cap. Antonino Bonsignore" e la prof.ssa Agnese Sinagra dell'I.C. "Francesco Giorgio" e del plesso "Gaetano De Pasquali".

Questi i premiati dell'I.C. "Leopardi" e plesso "Bonsignore": Maria Chiara Fraccica 3a D, prima classificata, Marika Lauricella 2a E, seconda classificata, Vanessa Ietro 3a D, terza classificata e Vincenzo Ingiaimo 2a E terzo pari merito. I premiati dell'I.C. "Giorgio" e plesso "De Pasquali" sono stati: Giuseppe Mulè Lus primo classificato, Claudia Porrello 3a C seconda classificata e Miriana Cardella 3a C terza classificata.